



LE STAGIONI

di "Francesco e Chiara"



Editoriale
"Incontri con le scuole" pag. 2

News dal Centro Servizi
Opinioni a confronto pag. 7

Vita della Grotta
Perla e Benedizione del Frignano pag. 22

Cause di beatificazione
Alla festa della famiglia a Lodi pag. 29

ANNO 17 - N.60 gennaio/marzo 2015 - PERIODICO

primavera

Incontri con le scuole 2014-2015: tanto entusiasmo, sinergia, ma soprattutto tanta voglia di stare insieme

Come già preannunciato nel numero del giornalino precedente, tra ottobre e dicembre (il progetto è iniziato il 23 ottobre ed è terminato il 18 dicembre 2014) si è svolto il consueto progetto che vede protagonisti gli alunni delle scuole primarie e gli ospiti di "Francesco e Chiara". La proposta dei nostri "Laboratori Creativi" alle scuole elementari ha trovato ancora una volta una grande risposta da parte delle classi interessate, al tal punto da contare **un totale di circa di 700 bambini che ci hanno fatto visita nell'ultimo anno**. Un numero davvero importante che ci rende estremamente orgogliosi! **Si tratta di bambini provenienti dai 5 Plessi Scolastici del nostro territorio, dalle classi 1° alle classi 5° delle Scuole De Amicis, Ugo Foscolo, Sant'Antonio, Verica e Lama Mocogno**, che vogliamo davvero ringraziare, insieme alle loro maestre, per l'allegria partecipazione. Gli incontri del progetto sono stati impostati a cadenza bi-settimanale. Durante gli incontri le classi si sono recate presso la nostra struttura, esattamente nel nostro magnifico Auditorium, dove insieme ai nostri ospiti, hanno realizzato un piccolo manufatto consistente in un porta-ritratto in cartoncino, ricoperto con stoffe molto allegre e simpatiche. Non sono mancati ovviamente le decorazioni finali che tanto piacciono ai bambini. È importante sottolineare che **il materiale che occorre per questo progetto viene precedentemente preparato dai nostri ospiti**, che volontariamente si offrono per la buona riuscita di tutto questo, assistiti ovviamente da noi operatrici. Questa fase è molto importante in quanto, voi non ci crederete,



ma dà una bella scossa alla maggior parte di essi, che sapendo che presto arriveranno i ragazzi delle scuole a far loro visita, eccoli pronti a mettersi in gioco con grande entusiasmo e voglia di fare. Lasciateci dire perciò che anche se dietro a tutto questo c'è tanto lavoro tra il programmare e il preparare, alla fine c'è anche una grande soddisfazione nel vedere questa energia che trasforma lo stato d'animo dei nostri carissimi ospiti. Durante il progetto alcune maestre con le loro classi di alunni hanno anche improvvisato piccoli momenti di spettacolo cantando canzoni, recitando poesie e filastrocche. Per questo progetto un ringraziamento particolare va al nostro volontario

Gabriele Rossi che si è dato da fare durante gli incontri ed anche per la preparazione del materiale insieme agli ospiti. Il progetto degli incontri intergenerazionale continua anche nel 2015 a gonfie vele. Durante il mese di febbraio abbiamo accolto le classi 3C e 3E della Scuola Primaria "Ugo Foscolo" di Pavullo, rispettivamente il 13 e il 24 febbraio, per festeggiare insieme ai nonni il "CARNEVALE" con una tombolata in allegria tra frappe e dolcetti. Gli altri progetti sono il LABORATORIO CREATIVO di PASQUA, la FESTA DELLA MAMMA, e altre TOMBOLE che si terranno nel mese di maggio. Per i prossimi 4 mesi gli ospiti a "Francesco e Chiara" avranno una vita bella movimentata con tanta energia da vendere! Ma di questi progetti vi daremo notizie più complete nei prossimi numeri del giornalino. Arrivederci alla prossima puntata!

*Le Animatrici
Federica e Cristina*

LE STAGIONI di "Francesco e Chiara"

Periodico di informazione dell'Associazione "Camminando per mano" e del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara"

Autorizz. Trib. MO n. 1440 del 3/6/98 • Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/d L. 662/96 tab. d • Abbonamento annuo: offerta

Comitato di Redazione Assoc. "Camminando per mano" - via San Francesco, 6 - Pavullo (MO) - tel. e fax 0536.324878 - e-mail: camminandopermano@alice.it

Direttore responsabile Luigi Giuliani • Progetto grafico Massimo Mazzieri • Impaginazione Tipografia Azzi

Direzione Didattica di Pavullo nel Frignano

Al Centro servizi per la terza età
"Francesco e Chiara" – Pavullo nel Frignano

Oggetto: Relazione progetto.

L'esperienza, ormai pluriennale, vede gli Ospiti del Centro "Francesco e Chiara" e gli alunni della scuola primaria, accompagnati dai loro insegnanti, vivere insieme un'esperienza di conoscenza, di interazione tra generazioni (tra loro assai distanti). Attraverso laboratori con produzione di lavori creativi e attività varie, il progetto promuove la comprensione, lo scambio relazionale tra anziani e bambini, arricchendo da un lato l'esperienza umana dei più giovani e stimolando con vivacità e creatività la partecipazione di chi giovane non è più ma tanto ha ancora da offrire. Momenti di contatto e di svago, semplici ma preziosi che, crediamo fermamente, aiutano la comunità intera a non dimenticare alcuno dei suoi membri.

Con l'augurio che la collaborazione tra scuola e Centro continui nel tempo, la scuola ringrazia per la "lezione di vita".

*Il Dirigente Scolastico
Tiziana Biondi*

Testimonianze

SCUOLA PRIMARIA "DE AMICIS"

Con l'anno scolastico 2014/15 le insegnanti del Plesso De Amicis PP. PB. hanno ritenuto valido aderire con le loro classi prime, al progetto proposto, come è consuetudine da anni, dal Centro Servizi "Francesco e Chiara". Il percorso scelto consiste nella realizzazione di un lavoretto da regalare alle famiglie in occasione del Santo Natale e della Pasqua. Le insegnanti hanno cercato dapprima, di sensibilizzare i propri alunni al rispetto e all'affettività verso le persone anziane per poi condividere momenti di lavoro con attività espressivo manuali con gli ospiti nel laboratorio del Centro. L'incontro si è svolto in un clima sereno e tranquillo, i bimbi hanno interagito con i nonni i quali attraverso il racconto delle loro lontane esperienze scolastiche, i loro consigli e suggerimenti hanno lasciato sicuramente un segno positivo nella loro crescita. Sicuro agli alunni questa lezione fuori dall'aula è piaciuta molto ed è stata assai proficua. Da parte delle insegnanti va un sentito ringraziamento al personale e a tutte le animatrici del Centro che, ancora una volta, hanno dimostrato molta sensibilità, disponibilità verso i bimbi e professionalità nel condurre il lavoro.

*Maestra Patrizia Pieralli
Scuola "De Amicis" - Classi 1ªA, 1ªB*

Oramai da anni è nostra piacevolissima tradizione recarsi con le classi al Centro "Francesco e Chiara", per realizzare insieme agli ospiti presenti lavoretti (sempre nuovi e fantasiosi) in occasione delle varie festività. Ma che dire delle tombolate: i bambini partecipano con grande entusiasmo sperando di poter vincere un piccolo premio che le "ragazze" del Centro preparano per noi, ma anche per i nonni, i quali contagiati dall'allegria e vivacità dei nostri piccoli trascorrono piacevolmente una parte della loro giornata. Succede poi a volte che si riesce a far compagnia agli ospiti esibendoci in canti natalizi o festeggiamenti di carnevale; in questo caso possiamo solo dire che il successo è assicurato

visto che i nonni ci ascoltano e ci guardano con attenzione e commozione. Questo incontro tra generazioni diventa così un'esperienza emotivamente coinvolgente, dove i nostri bambini hanno modo di imparare a rispettare e valorizzare ciò

che trasmettono i nonni con il loro bagaglio di esperienza e umanità. P.S. grazie di cuore ai nonni e a tutto il personale di "Francesco e Chiara"

*Le Classi IIªA, IIªB
Scuola "De Amicis"*



La nostra esperienza da "Francesco e Chiara"

Cari operatori e nonni, non abbiamo dimenticato un solo momento di quando (fin dalla prima volta) ci avete ospitato nella vostra bellissima "casa". E sono ormai tre anni che ci aiutate e sostenete.

Senza di voi non saremmo mai riusciti a realizzare il nostro desiderio di diventare "piccoli attori", e di rendere i nostri genitori orgogliosi di noi. Grazie alle operatrici e ai carissimi e gentilissimi nonni, che ci hanno applaudito durante le prove dei nostri spettacoli. Ci siamo divertiti molto, inoltre, a realizzare bellissimi lavoretti nei quali vi abbiamo messo tutta la nostra fantasia. Non solo ci avete regalato un'esperienza fantastica, ma ci avete anche aiutato a crescere. Non dimenticheremo mai i momenti vissuti insieme a voi. Grazie a "Francesco e Chiara" e un grande abbraccio a Padre Sebastiano e alla sua bontà.... Grazie di cuore.

La VªA - Scuola "De Amicis"

PENSIERI DEI BAMBINI SCUOLA PRIMARIA "DE AMICIS"

Quando io sono andato a fare i lavoretti da "Francesco e Chiara" mi sono sempre divertito molto. Io non ho un nonno, ma a stare lì mi sembrava di averlo.

C'era un anziano di nome Ughino che mi faceva molte domande. Stare con gli anziani è stato bellissimo.

Francesco, classe 3ªA

Mi è piaciuto molto fare dei lavoretti insieme ai nonni, perché loro avevano cura di noi e ci aiutavano.

Riccardo, classe 3ªA

Io mi sono divertito molto perché c'erano degli anziani che avevano ancora tanta energia e facevano ridere.

Kamal, classe 3ªA

E' sempre divertente andare da "Francesco e Chiara" perché si fanno tante cose belle: ghirlande, portatovaglioli, conigli..., ma a me e' piaciuto tanto anche quando siamo andati a cantare alla festa dei nonni, anche se lo stereo non andava.

Zakaria, classe 3ªA

A me piace stare con le persone più grandi di me perché hanno tante cose da insegnarmi.

Luca, classe 3ªA

Mi sono sempre divertita perché i nonni mi facevano ridere: c'era chi dormiva, chi leggeva, chi faceva i vestitini per le bambole con la lana, ma molto anche perché grazie ai nonni abbiamo fatto tanti splendidi lavoretti.

Elena, classe 3ªA

I nonni sono fortissimi: raccontano barzellette, storie della loro vita passata, poesie e filastrocche.

Andrea, classe 3ªA

Quando sono andata dai nonni mi ricordo che c'era un'anziana che mi diceva in continuazione che ero fantastica e bellissima. I suoi complimenti mi hanno molto emozionata.

Denise, classe 3ªA

I lavoretti che abbiamo fatto dai nonni sono tutti bellissimi. Grazie ai nonni che ci hanno aiutato e voglio augurare a tutti loro Buona fortuna.

Brian, classe 3ªA

Io sono contento che andiamo spesso al Centro Anziani "Francesco e Chiara" perché è bello stare insieme alle persone anziane perché si imparano tante cose e inoltre si possono anche tramandare delle tradizioni lontane.

Francesco, classe 2ªA

Mi sono divertita molto al Centro "Francesco e Chiara", perché mi sono accorta che con poco si può fare qualcosa di creativo e divertente in compagnia. Il clima sereno, il luogo calmo, la presenza di alcuni anziani e delle gentili signorine che ci hanno aiutato, hanno fatto sì che un giorno qualunque diventasse il più sereno di tutto l'anno scolastico. Grazie.

Ilaria, classe 2ªA

Mi è piaciuto molto perché le persone che ci aiutavano erano gentili e molto disponibili.

Ranim, classe 5ªB

A me è piaciuto fare le cornici perché gli anziani che erano con me erano divertenti e simpatici.

Cecilia, classe 5ªB

Mi sono divertita perché al mio tavolo c'era una signora con un bellissimo cappellino con dei fiorellini che quando diceva una parola mi mettevo a ridere; mi sa proprio che la comicità, quella signora, ce l'ha nel sangue... è stata un'esperienza stupenda.

Giulia, classe 2ªA

SCUOLA PRIMARIA "UGO FOSCOLO"

Nel mese di febbraio 2015 gli alunni della classi 3ªC e 3ªE del plesso "Ugo Foscolo" hanno partecipato all'iniziativa "Tombolata di Carnevale" proposta dal Centro per la Terza Età "Francesco e Chiara". Gli alunni hanno rallegrato la giornata degli anziani con le loro maschere fantasiose e variopinte, hanno inoltre recitato filastrocche di carnevale per gli ospiti della struttura che hanno dimostrato di gradire molto la presenza dei bambini. La tombolata collettiva organizzata dalle educatrici ha visto partecipare insieme nonni e bambini che si sono aiutati vicendevolmente. I premi sono stati molto graditi da tutti. Lo spirito di collaborazione e di festa ha contraddistinto una giornata particolare sia per i bambini che per gli anziani che hanno condiviso anche la merenda offerta dalla struttura.

L'anno scolastico 2014/2015 sta ormai volgendo al termine, le insegnanti e gli alunni delle classi 2ª C, 3ªC, 4ªC, 4ªD della Scuola Primaria "Ugo Foscolo", che hanno aderito al progetto "Nonni e bambini insieme nel Laboratorio Creativo", intendono ringraziare gli ospiti e gli operatori del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" per aver dato loro l'opportunità di stringere rapporti interpersonali più stretti fra le due diverse generazioni, di sviluppare processi di socializzazione e comunicazione reciproche.

I nonni e i bambini sono stati coinvolti nella realizzazione di un manufatto, donato ai genitori in occasione del Santo Natale. L'esperienza comune ha avuto una duplice valenza: per gli anziani il bisogno di essere rincuorati, amati, coinvolti attivamente e non isolati, per i bambini un arricchimento culturale per meglio capire le loro radici attraverso il vissuto dei nonni.

Un sentito grazie di cuore per tutto quello che è stato fatto!

Gli alunni e le insegnanti

delle classi 2ª-3ªC

della Scuola Primaria "Ugo Foscolo"

PENSIERI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA "UGO FOSCOLO"

Cari nonni, ci è piaciuto molto fare il lavoretto con voi, ci siamo sentiti bene e ci siamo divertiti. Ancora complimenti alla signora Edera, di 103 anni, che ci ha recitato una bellissima poesia "L'uccellino sconosciuto". Speriamo di rivedervi presto.

Gli alunni della classe 4ªC

A me è piaciuto molto andare da "Francesco e Chiara", mi sono divertito a fare il lavoretto che ho fatto. Poi sono rimasto stupito quando un'an-



ziana di nome Edera, tra l'altro è un nome bellissimo, ci ha fatto sentire la poesia dell'"Uccellino sconosciuto". Mi è piaciuto molto.

Vi ringrazio con il cuore.

Andrey

Mi sono divertito un mondo a stare con i nonni! spero di rifarlo presto con affetto. A nonna Edera: le tue poesie sono fantasie da voi a noi divertenti e sfavillanti come bambini saltanti.

Natan

La visita ai nonni della Casa "Francesco e Chiara" che, insieme ai nostri maestri, abbiamo effettuato in questi anni, è uno dei ricordi più belli della scuola primaria che stiamo per concludere. Porteremo sempre nel cuore il loro sguardo, la loro dolcezza, la loro gentilezza.... Noi speriamo di aver regalato loro un sorriso e un momento di serenità. Li ricordiamo con tanto affetto e con un forte abbraccio. Grazie anche al personale ed alle assistenti, tanto pazienti e premurose.

Classe 5^aC

Venerdì, 21 Novembre 2014 - uscita al Centro per Anziani "Francesco e Chiara".

Intervista ai nonni:

IL NATALE AL TEMPO DEI NONNI

Nonna Olivetta racconta che quando era piccola, il giorno di Natale, mangiava i tortellini cotti nel brodo di cappone. La nonna racconta inoltre che addobbava la casa con luci colorate e un albero fatto di palline e bamboline.

Il nonno Otello racconta che la sera della Vigilia di Natale ci si riuniva nelle stalle per festeggiare insieme, poiché erano spaziose e riscaldate dalle bestie.

Otello ha poi detto che chiedeva in dono a Babbo Natale due noci, una arancia e un mucchietto di castagne.

Per finire, Otello ci ha recitato una canzone di Natale

Classe 3^a F

SCUOLA PRIMARIA "LEONARDO DA VINCI"

Ieri mattina ci siamo recati alla casa di riposo "FRANCESCO E CHIARA" che si trova a Pavullo. Scesi dal pulmino abbiamo osservato la struttura esterna che riporta in alto il volto di due santi: San Francesco e Santa Chiara, a cui è dedicato l'edificio. Appena entrati ci ha accolti una collaboratrice che ci ha accompagnati nella sala di riunione: una stanza grande e luminosa con tanti tavoli che erano già predisposti per la tombola, inoltre c'era un tabellone per i numeri. Finalmente abbiamo conosciuto i vecchietti che si trovavano lì. C'era Otello, un signore appassionato di libri e molto gentile con noi, Rosanna che era venuta via dal terremoto e, trovandosi molto bene, ha deciso di restare qui. Nel tavolo di Nicole c'erano due vecchietti di cui una, Iole era simpaticissima, e ci faceva tanti complimenti in dialetto. Federica, la collaboratrice, aveva raccomandato a Silvia, Giulia e Dennis di non dare i bottoni alla vecchietta vicino a loro perché poteva mangiarli. Luciana era l'anziana più sveglia che aiutava Federica. C'era anche la più brava a ritagliare e a scrivere, era molto attiva di mente e veniva da Milano.

Francesca ci faceva ridere perché copriva tutti i numeri; la vecchietta più elegante aveva in testa un bel cappello in paglia. Finalmente abbiamo iniziato a giocare e hanno fatto tombola prima

Federico che ha vinto una scatola in legno fatta dai vecchietti, poi io, che ho vinto una spilla. Noi ci siamo esibiti in una canzone e siamo stati molto applauditi, infine abbiamo consegnato i nostri disegni. Abbiamo poi salutato



tutti ed uscendo abbiamo visto la grande sala da pranzo molto accogliente e Emanuele ha esclamato: "che profumo delizioso!".

Questa visita mi è piaciuta molto perché abbiamo giocato a tombola e ho conosciuto tante persone nuove!

Scuola "Leonardo da Vinci" - Sant' Antonio

SCUOLA PRIMARIA DI VERICA "ADELCHI CORSINI"

Il 15 dicembre 2014, gli alunni della classe 5^aU di Verica, accompagnati dalle insegnanti Maria Alfonsina Landi e Ivonne Prati, hanno fatto visita agli ospiti della Casa di Riposo "Francesco e Chiara".

Sono stati gentilmente accolti dalle animatrici e da altri operatori e volontari e fatti accomodare nell'Auditorium, dove erano stati predisposti dei lunghi tavoli per poter svolgere un'attività, fianco a fianco, con gli anziani ospiti.

Tutti hanno avuto cartone, strisce di tessuto, bottoni e nastri per le decorazioni, per costruire insieme un bel portaritratti natalizio da regalare ai genitori.

Seguendo le indicazioni delle animatrici, il risultato non si è fatto attendere ed in breve tempo i pezzi sono stati assemblati, incollati e decorati, con grande soddisfazione di tutti.

Prima di insacchettare il lavoretto, i ragazzi hanno colorato con impegno un biglietto augurale d'accompagnamento.

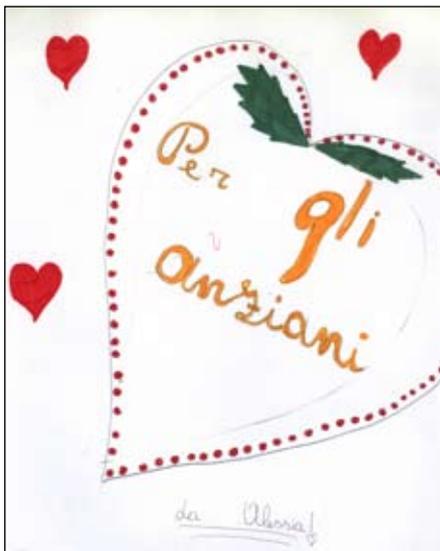
I nonni hanno aiutato chi aveva bisogno ed hanno instaurato un clima di collaborazione con i bambini, parlando e scherzando con loro.

Una simpatica signora, Edera, ha recitato a memoria delle belle e lunghe poesie, lasciando a bocca aperta gli attenti ascoltatori.

In un attimo, purtroppo, è giunta l'ora di pranzo e gli alunni e le insegnanti hanno ringraziato e salutato affettuosamente il personale, gli ospiti e la direttrice Stefania, per far ritorno nella loro scuola.

E' stata un'esperienza molto bella e gratificante, che tutti porteranno sempre nel cuore!

Alfonsina Landi



SCUOLA PRIMARIA "DON MILANI" LAMA MOCOGNO

Sono un'insegnante della scuola primaria di Lama Mocogno.

Quest'anno, come lo scorso, io assieme ad altre colleghe del plesso abbiamo deciso di trascorrere una giornata presso la struttura per anziani "Francesco e Chiara" di Pavullo nel Frignano.

L'esperienza passata si è rivelata molto positiva; ha aiutato e stimolato i bambini a riflettere sull'ambiente, sul significato dello stare assieme, del condividere, della motivazioni per cui questi anziani fossero qui e più di tutto ha incitato gli alunni a meditare sull'importanza del rapporto bambini anziani.

Particolarmente sensibili a questo tema sono stati quegli alunni che hanno la fortuna di vivere con o accanto ai propri nonni. Avere vissuto a stretto contatto per alcune ore con persone anziane ci ha fatto capire quanto fondamentale sia costruire un ponte fra giovani ed anziani. L'importanza del dialogo intergenerazionale è dovuta al fatto che gli anziani sono una fonte preziosa da cui imparare sia per quanto riguarda l'esperienza del passato, sia per quanto riguarda il modo di vivere la vecchiaia, poiché i giovani di oggi saranno gli anziani di domani e dall'esperienza già vissuta da altri si può trarre insegnamento.

L'anno scorso abbiamo vissuto personalmente questa vicinanza, realizzando con persone anziane un piccolo lavoretto per i genitori in occasione del Santo Na-

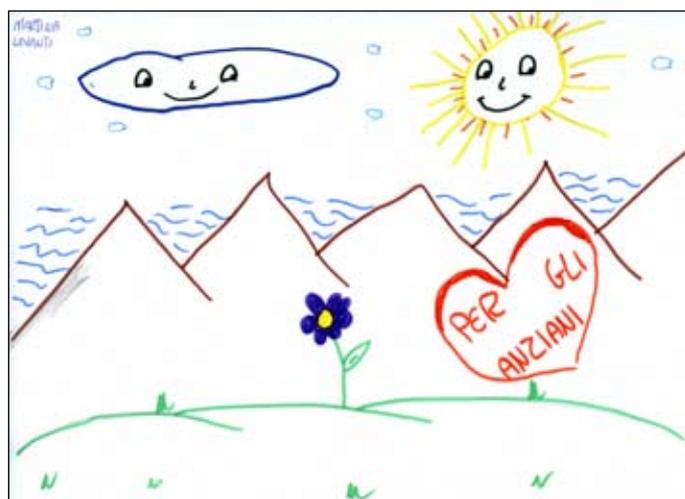


tale, questa esperienza la ripeteremo anche quest'anno in vista delle vacanze pasquali ormai alle porte. Questa vicinanza ha portato i bambini a osservare persone anziane in maniera nuova,

diversa; hanno constatato che anch'essi sono abilmente in grado di fare e costruire, sono persone per certi aspetti abili, pratiche, efficienti.

I bambini si sono posti in maniera educata e rispettosa delle differenze, traendo giovamento e piacere nel lavorare assieme.

Una piacevole, piacevolissima esperienza da ripetere e che consigliamo vivamente a diverse classi delle scuole local



La centralità dell'Auditorium "Giovanni Paolo II"

L'Auditorium Giovanni Paolo II sta sempre più caratterizzandosi come elemento essenziale del Centro Servizi per la Terza età "Francesco e Chiara".

L'intuizione del progettista di prevedere una sala polivalente al servizio della collettività e del Centro Servizi, come nuovo e innovativo elemento di connessione, sta sempre più concretizzandosi.

Molto intensa e ricca di significato è l'attività sviluppata nel primo trimestre dell'anno che ha visto come attori protagonisti i bambini di diversi istituti scolastici di primo grado della città, ma anche dei comuni limitrofi, e gli anziani ospiti del Centro Servizi.

Non visite fini a loro stesse, ma attività vera: esibizioni di ballo, feste, letture animate, spettacoli, ma anche incontri intergenerazionali volti alla realizzazioni di oggetti di vario tipo. Il cuore delle iniziative è mettere insieme bambini e anziani per favorire occasioni d'incontro da cui possano scaturire valori educativi per i più piccoli e momenti di benessere per gli ospiti. Favorire il dialogo tra diverse generazioni, divertirsi e divertire, ma anche mettersi in gioco e ascoltarsi, infrangendo le barriere legate alla diversa età e alla diversa appartenenza generazionale. Un'attività, quindi, fondata sul dialogo e sulla relazione tra generazioni differenti, sapientemente orchestrata da operatori appassionati e qualificati, che ar-

ricchisce e fa stare bene. E questo lo si legge chiaramente negli sguardi e nei volti degli uni e degli altri.

La tenerezza di ricordi e la voglia e il desiderio di riscoprirli negli occhi degli ospiti; lo stupore, l'allegria e la gioia in quella dei bambini.

Per gli anziani, gli incontri con i bambini rappresentano un momento di festa, un evento straordinario del loro vivere quotidiano, scandito da tempi e ritmi monogenerazionali.

Allo stesso tempo i bambini hanno l'opportunità di socializzare e allacciare relazioni significative con altri adulti esterni alla loro famiglia, scoprendo esperienze e memorie di vita distanti dal loro mondo, dalla loro quotidianità, dal loro contesto.

Un'attività da continuare e da implementare per consolidare le esperienze fatte e guardare con entusiasmo ad altre che si possono fare perché la fantasia e l'intraprendenza non mancano; tutti uniti dal desiderio di contribuire a riallacciare quei rapporti tra generazioni fondamentali in una società più aperta, più rispettosa, più equa, più giusta.

Giuseppe Melchiorri

Opinioni a confronto

In questi ultimi tempi abbiamo percepito voci discordanti sul Centro Servizi. Alcune famiglie che hanno conosciuto e vissuto direttamente la struttura, poiché i loro cari sono stati ospiti negli ultimi tempi della loro vita, hanno inviato spontaneamente testimonianze toccanti e profondamente sentite della loro esperienza. Abbiamo deciso di pubblicarle per ringraziarle dell'af-

fetto e della stima che ci hanno dimostrato. D'altra parte c'è chi, dall'esterno, ha espresso perplessità sulla gestione del Centro Servizi, forse perché non conosce dettagliatamente la realtà della struttura. A tale proposito pubblichiamo la risposta che l'Amministratore ha inviato alle persone interessate, perché la riteniamo utile ad altri che ancora possano nutrire dubbi sull'argomento.

Gentilissimi,
sono la figlia "piccola" della compianta Armida Solinas. Vi faccio avere il mio discorso di ringraziamento tenuto in occasione del funerale. Sono felice se lo pubblicherete per allargare ulteriormente i miei ringraziamenti alla struttura e a tutto il personale veramente MERAVIGLIOSO!!! Non ho avuto il tempo e la forza di stamparlo prima e quindi mi scuso per il ritardo ma penso capiate... Non finirò mai di dirvi GRAZIE!!! E vi ringrazierò sempre anche nelle mie preghiere!!! Sicuramente lo fa anche mia mamma da lassù!!! Carissimi saluti

DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO FATTO AL FUNERALE DI MAMMA

Sono la figlia più piccola, quella che è rimasta di più con mia mamma, e per questo sento il bisogno di fare alcuni ringraziamenti da parte della mia mamma, da parte mia e dei miei fratelli Gianni e Marisa.

Io ringrazio innanzitutto il Signore, perché ci ha dato una mamma così meravigliosa, per così tanto tempo (100 anni e 9 mesi!) e così in salute e lucida fino all'ultimo.

E' venuta qui a Pavullo alla bella età di 92 anni, come se avesse ricevuto una "chiamata" dalla "Grotta di Lourdes" appena costruita e dalla struttura "Francesco e Chiara" appena rinnovata con gli appartamenti.

Infatti a Lourdes desiderava tanto tornare, e inoltre la data dell'Apparizione coincideva con quella della nascita del suo amato Carlo. Poi qui ha visto subito realizzarsi il suo sogno di vivere a casa sua, coi suoi mobili e le sue cose, e poter contemporaneamente andare a Messa tutti

i giorni, senza neanche dover uscire col freddo o con la pioggia e soprattutto senza dover dipendere da nessuno!!!

Infatti era una donna di grande fede, desiderava solo stare con Gesù il maggior tempo possibile e, nel suo immenso altruismo, senza dover chiedere a nessuno per realizzare questo desiderio.

Grazie quindi anche dell'esistenza di questa struttura. Le ha dato la possibilità di realizzare i suoi desideri, peraltro alti e bellissimi, direi sublimi, e quindi di essere felice.

E quando una mamma è felice, sono felici anche i figli!!!

Quindi grazie ancora per l'esistenza della Casa "Francesco e

Chiara - Le Residenze".

Poi ringrazio tutte le persone che le sono state vicine in questi ultimi anni, anni che le hanno dato tanto calore e tanto affetto. Ringrazio quindi tutto il personale della struttura e in particolare Padre Sebastiano e Federica, ai quali era molto legata da profonda amicizia.

Ringrazio soprattutto Maria, la meravigliosa badante di cui mamma diceva sempre: "Sono proprio stata fortunata ad aver trovato Maria...!", che le ha dato la possibilità, quando non più autosufficiente, di rimanere nella sua casa e tra le sue cose, accudita con tanto amore e dedizione e che si è prodigata tanto, con noi figli, nell'ultimo doloroso periodo.

Infine, un grazie speciale a nostro fratello Gianni che, con la sua simpatia e totale disponibilità, si è sempre preso cura di mamma in tutti i modi possibili, rispondendo a tutte le sue richieste, a qualsiasi ora del giorno o della notte e anche condividendo con lei i momenti di relax e i passatempi a lei più graditi, come ad esempio fare insieme le parole crociate..

Ho voluto fare questi ringraziamenti per cercare di sdrammatizzare il dolore perché ho (e abbiamo) fede e sono certa che ora mamma ha raggiunto la Felicità eterna nella luce di Cristo, che è accanto al suo amato Carlo e che da lassù ci dice questa frase: (che ho sentito e mi piace molto) "Non sono andata via! Sono solo nella stanza accanto."

Grazia Marmugi

Grazie

Non vi sono parole per ringraziarvi.

Di tutto quello che avete fatto

Per il papà e per noi.

Voi siete stati la nostra famiglia e la nostra casa.

Avete usato il cuore, siete fantastiche.

Con grande disponibilità e professionalità.

Mille e mille grazie.

Emanuela Rondelli

Maurizio e Francesca

Lettera aperta dell'Amministrazione

PREMESSA

Alcune persone, evidentemente disinformate, hanno espresso di recente su Facebook opinioni certamente non tenere nei confronti della gestione del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" per cui, nella mia qualità di legale rappresentante dell'Impresa Sociale che gestisce la struttura, ho dovuto fornire loro le delucidazioni sotto riportate, soprattutto a tutela delle 70 persone che ci lavorano. Anzi ho colto l'occasione di ringraziarle perché mi hanno dato modo di colmare alcune lacune che registriamo rispetto alla conoscenza del welfare locale. E' chiaro infatti che ognuno in cuore suo può avere le sue convinzioni, ma se le perplessità o i giudizi vengono manifestati pubblicamente, questo ci costringe doverosamente a chiarire come stanno effettivamente le cose. Ecco, di seguito, uno stralcio del contenuto della lettera.

IL TESTO

Pavullo n/F, 28 gennaio 2015

.....omissis.....

Come funziona il sistema

E' noto che il settore di cui ci occupiamo (assistenza ad anziani non autosufficienti) sta a galla se usufruisce in misura sufficiente di risorse pubbliche. Non a caso nei primi mesi del 2014 le strutture che hanno avuto maggiori problemi di bilancio causa le difficoltà economiche delle famiglie nel far fronte alle rette, e hanno dovuto pertanto ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti, sono quelle che beneficiano di meno del sostegno pubblico, e cioè la nostra e Villa Frignano.

Le altre strutture del Frignano possono contare su una percentuale di posti "accreditati" di circa il 65 - 70% sul totale dei posti letto disponibili, il cui costo è pagato per oltre il 50% attraverso risorse pubbliche, comprese Fili D'Argento (33 su 50) e Villa Pineta (56, in varie forme, su 80), mentre "Francesco e Chiara" ne ha 14 su 75 (18,5%), di cui n. 7 sono riservati ad anziani affetti da gravi forme di demenza la cui retta giornaliera non copre il rispettivo costo molto alto (oltre 120 €). La Regione Emilia Romagna per i posti cosiddetti accreditati ha stabilito, infatti, che l'importo giornaliero complessivo introitato dalle strutture varia da 100 a 107 € al giorno, di cui le famiglie coprono una quota non superiore a 49,50 €, mentre il resto viene erogato dalle istituzioni pubbliche con fondi assegnati dalla stessa Regione Emilia Romagna.

In un tema così delicato sotto il profilo umano quale l'affidamento di un proprio caro ad una struttura, è evidente che una più equa distribuzione dei posti accreditati, e quindi delle risorse pubbliche, favorirebbe una più ampia libertà di scelta da parte delle famiglie, specialmente quelle meno abbienti, come prevede la Legge 8 Novembre 2000, n.328.

Le rette di "Francesco e Chiara"

"Francesco e Chiara" anche per le sue caratteristiche di offerta di alta qualità (es. 23 camere singole e 26 camere doppie tutte con bagno), deve far fronte ad un costo gior-

naliero medio per anziani non autosufficienti (esclusi i gravi dementi) che si avvicina a 90 € al giorno, praticando agli stessi anziani che occupano i posti privati non accreditati in camera doppia le seguenti tariffe: da € 73 a 83, a seconda dei rispettivi tempi di assistenza, con una retta media nell'anno 2014 di € 78,25 (per le camere singole è prevista un'addizionale di 3-4 euro).

La scelta adottata dall'Impresa Sociale fin dall'inizio dell'attività, infatti, è stata quella di praticare rette mediamente inferiori del 10-15% rispetto al costo sostenuto e parallelamente di assicurare un **ulteriore sconto che va dal 2% all'8% a favore delle famiglie meno abbienti che presentano un ISEE** (indicatore economico utilizzato dalla pubblica amministrazione per attribuire agevolazioni nella fornitura dei propri servizi) **sotto certi scaglioni pre-determinati.**

Questa situazione ha determinato evidentemente perdite di bilancio e la conseguente riduzione del patrimonio netto dell'Impresa Sociale, colmata solo in parte dal sostegno esterno di privati e benefattori e dalle rette più remunerative rispetto al rispettivo costo, richieste con un obiettivo solidaristico agli ospiti anziani autosufficienti. Resta evidente che se "Francesco



e Chiara" beneficiasse di posti accreditati anche solo nella misura del 35-40% (anziché del 18,5%) si troverebbe nella condizione di praticare rette ancora più basse a favore degli anziani che occupano posti privati ed inoltre un maggior numero di famiglie, specie quelle meno abbienti, potrebbe inserire i propri anziani a "Francesco e Chiara" con una tariffa inferiore a 50 € al giorno, alla pari delle altre strutture e come richiesto da tanti. Nella nostra situazione, purtroppo, non è possibile fare di più perché il costo dei servizi è alto e va un minimo sostenuto da chi li percepisce, altrimenti è evidente che si rischia la chiusura con tutte le

conseguenze immaginabili.

Questi sono i dati ineccepibili che possono essere verificati presso la pubblica amministrazione o desunti dal nostro Bilancio Sociale, documento pubblico depositato alla Camera di Commercio, consultabile sul nostro sito web: www.francescochiara.it.

La qualità dei servizi

Come potrà notare mi sono soffermato esclusivamente sulle rette e cioè sull'argomento oggetto delle valutazioni Sue e di alcune altre persone. **La qualità dei servizi offerti da "Francesco e Chiara", problema certamente non secondario, la lasciamo alla valutazione dei familiari dei nostri ospiti, anche se va sottolineato il**

fatto che riuscire a riempire quasi costantemente oltre 60 posti letto privati non accreditati (unica struttura ad averne così tanti in Provincia di Modena e probabilmente in Regione), è un dato che si commenta da solo.

Considerazioni conclusive

Detto tutto questo, vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale:

- 1) **Il Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" di proprietà dei Frati Minori Cappuccini, è stato realizzato senza alcun contributo pubblico, con il sostegno economico di tanti benefattori ed anche sotto forma di prestazioni professionali gratuite. Inoltre, in rapporto all'alto numero di anziani ospitati (circa 115, comprendendo il Centro Diurno e gli appartamenti), è la struttura che percepisce minori fondi pubblici a sostegno della gestione, nonostante si occupi dei casi più impegnativi e costosi rappresentati dagli anziani con gravi disturbi cognitivi.**
- 2) **La crescita del Centro, sotto il profilo sia strutturale che per i servizi innovativi erogati, è stata resa possibile per l'impegno, in qualche caso anche gratuito, e la professionalità di tanti operatori, ed ha assicurato un grande valore aggiunto alla comunità di Pavullo attraverso il lavoro garantito a circa 70 persone (quasi tutte donne) e l'erogazione di servizi di buona qualità, riconosciuti da tutti gli esperti di assistenza agli anziani.**

- 3) **La struttura gode di molta stima in tutta la Provincia di Modena e presso la Regione Emilia Romagna (60% degli ospiti viene dalla pianura), e ciò nonostante fa fatica a incontrare l'apprezzamento in diversi ambienti pavullesi, per motivi e interessi diversi (sembra confermato il detto che "nessuno è profeta in patria"). Questo genera confusione in tante persone anche ben pensanti che non conoscono il sistema di assistenza pubblica e alle quali attribuiamo comunque la buona fede.**
- 4) **"Francesco e Chiara" non desidera e non ha bisogno di applausi, ma solo che si crei la consapevolezza nella comunità locale che la struttura rappresenta una risorsa importante per la collettività. Sarebbe pertanto ragionevole attendersi che fosse maggiormente tutelata, per la sua parte, dalle istituzioni pubbliche locali.**

.....omissis.....

"Francesco e Chiara" – Impresa Sociale S.r.l.
L'Amministratore Unico
Dott. Rino Bellori

Continua l'interesse dei media...

Il 14 gennaio 2015 sul canale televisivo Tv 2000, nell'ambito del programma "Bel tempo si spera" è andato in onda un servizio sulla struttura "Francesco e Chiara". Nello studio televisivo era presente Padre Sebastiano, accompagnato a Roma dall'Amministratore Rino Bellori, entrambi invitati ad illustrare quanto si fa nel Centro Servizi di Pavullo, dopo l'interesse suscitato attorno alla struttura dalla partecipazione al grande evento tenutosi in Vaticano il 28 settembre scorso alla presenza del Papa. Il filmato sarà presto disponibile sul nostro sito all'indirizzo www.francescoechiara.it.



Negli ultimi tempi la Direttrice e l'Amministratore del Centro Servizi hanno perso un caro genitore. A Stefania e a Rino vanno le condoglianze e l'affetto degli ospiti, degli operatori della struttura e della redazione del giornalino.

Aiutarci non costa nulla!

5 per mille all'Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Desideriamo vivamente ringraziare i 2115 benefattori che dall'anno 2007 hanno creduto nei nostri progetti e ci hanno aiutato a realizzarli con un semplice gesto, la destinazione del 5 per 1000 alla nostra Associazione.

Ma in nostro lavoro non è terminato e abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto!

Abbiamo tanti progetti innovativi da realizzare e importanti obiettivi da perseguire a favore delle persone anziane bisognose di assistenza e in situazioni di difficoltà.

Quindi, non esitate! Donare il **cinque per mille** al momento della dichiarazione dei redditi può essere un modo semplice per supportare le attività dell'Associazione, a voi non costa nulla, per noi è un sostegno prezioso!

Come fare?

Destinare il 5 per mille all'Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini" è facile, bastano due gesti:

1. Firma il riquadro dedicato al **"Sostegno del volontariato e delle associazioni di promozione sociale"** sul tuo modello per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD)

2. Indica il codice fiscale dell'Associazione:

94130610366



**Anche il passaparola può fare molto
Invita amici e parenti a destinare il loro
5 per mille all'Associazione!**

Per ulteriori informazioni chiamaci allo
0536.324878 o scrivi a:
assobernardini@alice.it.

Ringraziamo già da ora tutti coloro che decideranno di sostenerci e tutti quelli che continueranno a farlo come negli anni passati. Al fine di garantire la trasparenza nell'utilizzo delle somme derivanti dal 5 per mille, l'Associazione, in conformità a quanto previsto dalla legge, assolverà l'obbligo di redigere un apposito rendiconto sulla specifica destinazione degli importi assegnati, il quale sarà visibile e consultabile nel prossimo *Bilancio di Missione*. Tale forma di comunicazione sociale permetterà di fornire al contribuente informazioni sull'Associazione che ha deciso di finanziare.

Discoteca "Francesco e Chiara"

a cura di Federica Manni

LETTURE AD ALTA VOCE... UN BEL MODO PER CATTURARE L'ATTENZIONE DEGLI OSPITI!

Come già accennato nel numero precedente a fine Novembre è iniziato un nuovo progetto che vede come protagonisti gli ospiti della nostra struttura, chiamati ad ascoltare le letture ad alta voce di un gruppo di "gentilissime signore" appartenenti all'Associazione **"Nati per leggere"** della Biblioteca di Pavullo. La "lettura ad alta" voce ha le seguenti caratteristiche:

- favorisce l'ascolto e la relazione
- è un modo per sviluppare competenze in chi ascolta
- crea legami
- non conosce limiti di età
- migliora la salute fisica
- fa bene a bambini, giovani, adulti e anziani
- è coinvolgente
- è un servizio
- è divertente
- suscita emozioni
- aiuta a pensare al futuro
- stimola il ricordo del passato

Il primo incontro si è svolto in modo un po' titubante nel senso che da parte nostra e delle lettrici non si sapeva se avrebbe suscitato interesse o meno. Come location abbiamo scelto ancora una volta l'Auditorium, essendo questo un posto molto adatto perchè è spazioso, luminoso e non meno importante è dotato dei microfoni che devo dire hanno avuto la loro importanza. Le "lettrici" hanno letto animatamente per circa un quarantacinque minuti, interagendo con alcuni di loro. Alla fine delle loro letture, molti di loro (Otello, Giuliana, Anna, M. Carla, Albertina, Carla, Giorgio...) hanno preso il microfono e sono diventati protagonisti per qualche minuto a testa, conducendo loro la conversazione. Questo a mio avviso è stato uno dei momenti più belli della mattinata, nel senso che ho visto per la prima volta gli ospiti essere intraprendenti e determinati, ma soprattutto con le idee molto chiare, e questo mi ha fatto un enorme piacere generando in me una grande soddisfazione. Anche nei giorni successivi ho potuto constatare grande entusiasmo in quanto molti di loro mi hanno chiesto quando sarebbe stato il prossimo

incontro, e questo a mio giudizio rappresenta un chiaro ed evidente "feed-back", che non ha bisogno di grandi spiegazioni.

"Francesco e Chiara" ringrazia ancora una volta le "lettrici" volontarie, Franca Calza, Linda Serafini e Maria Rosa Francinelli, che hanno risposto positivamente alla nostra proposta del progetto "Lecture ad alta voce per gli ospiti".

Federica Manni

PENSIERI... E PAROLE DELLE "LETRICI VOLONTARIE" DI NATI PER LEGGERE

Avendo già esperienza nella lettura con i bambini siamo state entusiaste all'idea di allargare questa nostra avventura alle persone anziane. Leggere è un'arte, che coinvolge cuore e mente e da subito ci siamo commosse nel vedere la risposta e l'interesse suscitato dalle letture. Spesso, i brani che scegliamo nascono da uno scambio reciproco di interessi, che attinge al vissuto del loro passato e dalla loro vita. Anche per noi questa è un'occasione di incontro con persone anziane che diversamente non abbiamo più molta occasione di frequentare ed è emozionante vedere come siamo tutti coinvolti



CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETA' "FRANCESCO E CHIARA"

"AUDITORIUM GIOVANNI PAOLO II"

MERCOLEDI' 11 MARZO 2015
ore 10,00

"NATI PER LEGGERE"

LETTURE ANIMATE PER GLI OSPITI DA PARTE DI UN GRUPPO DI VOLONTARI

(PAROLE, IMMAGINI ED EMOZIONI CONDIVISE AVVOLTE TRA LE PAGINE DEI LIBRI)

dai racconti e dai ricordi che emergono, stimolati dalla lettura. Siamo molto felici di mettere a disposizione un po' del nostro tempo per questi piacevoli incontri....!.

Franca, Linda, Maria Rosa

L'ANGOLO DELLE FESTE... GIOCHIAMO A FESTEGGIARE

Le attività di animazione a "Francesco e Chiara" non sono solo improntate al recupero mnemonico dell'ospite, ma anche ad un aspetto altrettanto importante che favorisce la socializzazione e il benessere psicologico attraverso attività ludiche-ricreative e feste. A questo scopo sono state e sono in programma varie feste e momenti di gioco.

Domenica 1° Febbraio i volontari AVO hanno voluto festeggiare il CARNEVALE, con i ballerini di Boccasuolo, contribuendo così a rendere il clima allegro e festoso all'interno della struttura.

PER CONTATTARCI E SOSTENERCI

Se i lettori volessero collaborare, per dare consigli e suggerimenti, per formulare richieste, per fare sentire la loro voce e per esprimere il loro gradimento o meno sulle rubriche, possono contattarci in due modi:

- Scrivendo alla Redazione "Le Stagioni di Francesco e Chiara", via San Francesco n. 4, 41026 Pavullo n/F (MO)
- Inviando una mail all'indirizzo: camminandopermano@alice.it

Saremo felici di raccogliere le vostre opinioni e/o richieste per dare, eventualmente, l'avvio ad una rubrica di posta o colloquio con i lettori. Alcuni telefonano per chiedere come sostenere le attività delle nostre due Associazioni. Vi segnaliamo pertanto i codici bancari di riferimento.

Associazione "Camminando per mano" - Banca Unicredit - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT97 A020 0866 9250 0000 3404 345

c/c postale n. 24890535 - Codice IBAN: IT06 S076 0112 9000 0002 4890 535

Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT55 S083 3166 9200 0016 0800 685



Centro Servizi per la Terza Età

"FRANCESCO E CHIARA"

Via San Francesco, 4 Pavullo (MO)

IN AUDITORIUM

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2015

ore 15.00

I VOLONTARI A.V.O.

FESTEGGIANO IL



CARNEVALE



CON I BALLERINI DI BOCCASUOLO



E CON GLI ANZIANI OSPITI



(rinfresco per tutti)



Per festeggiare la Santa Pasqua oltre alle celebrazioni religiose, domenica 29 marzo alle ore 15,00 ci saranno musica e balli con il gruppo "Gli amanti del Liscio".

Ringraziamo tutti i volontari, i musicisti, gli organizzatori e tutti coloro che hanno reso possibile questi eventi rendendo speciali queste feste e momenti d'incontro, allietando ogni volta l'animo dei nostri anziani ospiti.

*Le animatrici
Cristina Ricci e Teresa Flori*

IL SANTO DEL MESE... S.VALENTINO

Fraasi e ricordi dei nostri ospiti su "San Valentino"

Adriana L'amore è una cosa importante...io non mi sono mai sposata, ma ero accompagnata con un gran bel ragazzo che si chiamava Ezio e veniva da Sassuolo. Purtroppo è morto presto!

Otello Fino a quando ero piccolo non sapevo neanche cosa fosse la festa di S.Valentino. Solo più tardi ho capito la sua importanza, anche se io l'amore lo intendo in un modo diverso dalla maggior parte delle persone. Per me l'amore è voler bene ad una persona e condividere tante cose con lei. In passato le occasioni d'incontro erano rare, perciò le possibilità che ho avuto erano ristrette alla famiglia che mi ha insegnato tanto. L'amore che intendo io è comunque un amore rivolto a tutte le persone che mi stavano e mi stanno intorno.

Luciana S.Valentino è la festa degli innamorati.... Una volta avevo il fidanzato che si chiamava Roberto, che però è morto molto presto.....

Rosa Ronchetti Non ci siamo mai fatti regali tra di noi perché non avevamo nulla..c'era molta miseria. Festeggiavamo solo S.Antonio.

Carla Ganzerla e Anna Rovatti Questa è una festa nuova...ai nostri tempi non è mai esistita.

Ferdinanda Zanaboni San Valentino la cosiddetta festa degli innamorati! Alle volte era scelto come giorno del matrimonio poiché si pensava che garantisse un vincolo tale da rendere indissolubile l'amore coltivato nella prima adolescenza e formasse serene famiglie. Ma secondo il mio giudizio, non può essere ritenuto più tale a causa di fatti spesso incresciosi che portano alla distruzione dei primi favorevoli programmi. Quando ci si vuole bene, si affrontano pure sacrifici e discussioni. Ma la vita è fatta di pazienza, di intelligenza, di spirito di adattamento e di imprevisti da affrontare.

Le animatrici Federica e Cristina

IL CARNEVALE... PENSIERI E RICORDI DEI NOSTRI OSPITI

Una mattina mentre facevamo animazione, abbiamo parlato del Carnevale e i nostri ospiti si sono messi a raccontare tante belle cose.

Otello Da piccolino mi ricordo che la mamma ci dava i soldini per comperare un po' di castagne secche. Non andavo alle feste di carnevale perché abitavo molto lontano...da grande quando ho potuto usare la bicicletta, andavo a qualche festa in maschera, ma più che altro a guardare le altre maschere, perché io non mi sono mai vestito.

Italina Io da piccola non facevo il carnevale perché ho perso il papà presto. Quando ero ragazza andavo a ballare di nascosto dal mio patrigno, che era cattivo con me. Quando mi sono sposata andavo a tutte le feste che potevo, andavo a ballare, a volte in maschera a volte no.

Adriana Da piccolina andavo a delle feste poche volte mascherata. A volte facevamo anche delle festine in casa e ci vestivamo da maschera con quello che c'era. Quando ho compiuto 18 anni andavo sempre a ballare.

Luciana Non ho mai festeggiato un gran carnevale. Mi vestivo con quello che c'era ed ero contenta così.

Maria P. Quando andavo alle feste guardavo sempre gli altri mascherati. Mi piaceva tanto mangiare i dolci di carnevale: le frappe, gli struffoli, gli zuccherini e le castagnole.

Graziella B. Noi stavamo molto in casa e lo festeggiavamo lì. Magari facevamo qualcosa di buono da mangiare: le frappe, gli scarpaccioli, i borchetti....

Carla Ganzerla Ricordo che negli ultimi tempi usavano un rimorchio abbellito come carro di carnevale e vestivano i bimbi con vestiti fatti in casa.

Giorgio Quattrini A Coscogno si festeggiava, ma con poco, perchè non avevamo molto...

Rosa Si mangiava la polenta con il baccalà.

Anna Rovatti Mi ricordo che si giocava a briscola e si vincevano caramelle e soldini.

Ferdinanda Zanaboni Un macellaio noto per le sue battute di spirito, per oggi, ai suoi abituali clienti sarebbe disposto ad offrire i suoi prodotti con un piccolissimo sconto cercando in essi la disponibilità all'acquisto. Alla piacevole sorpresa degli stessi, fornisce questa ragione:

"Oggi è la loro festa!" questa è la risposta esauriente "carne - vale!". Mi piace anagrammare come sempre.

- C = clienti di Macelleria
- A = alla valorizzazione data allo stesso
- R = realizzazione feste
- N = naturale predisposizione alle stesse
- E = esibizione maschere
- V = viva partecipazione
- A = allegria nei paesi e città
- L = libertà d'azione
- E = estesa a tutti

Le animatrici Federica e Cristina

LA FESTA DELLA DONNA: "LE ORIGINI"

Come mai la Festa della Donna si celebra proprio l'8 marzo di ogni anno? L'origine della Festa risale al 1908. In quell'anno, pochi giorni prima dell'8 marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton di New York scioperarono per protestare contro le



pesanti condizioni a cui erano costrette sul lavoro. Lo sciopero durò alcuni giorni, finché l'8 di Marzo, il proprietario della fabbrica decise di chiudere le porte dello stabilimento per impedire alle operaie di uscire e, di fatto le imprigionò all'interno. Alla fabbrica fu appiccato il fuoco e le 129 operaie morirono tutte. In ricordo di questo terribile episodio, questa data venne scelta per rappresentare la lotta internazionale in favore delle donne. Negli anni successivi alla tragedia, ci furono diverse celebrazioni, circoscritte però agli Stati Uniti. Poi pian piano le iniziative si diffusero e si moltiplicarono, e le donne presero sempre più coscienza della loro condizione sociale e lavorativa.

Domenica 8 Marzo, nel salone della struttura, si è festeggiata con le musiche di Riccardo e con il dolce preparato dagli ospiti stessi durante l'attività di cucina svolta nelle ore di animazione con Teresa.

LA MIMOSA

La mimosa è il fiore simbolo della Festa della Donna. Pare che a Roma nel 1946, subito dopo la guerra, le donne cercarono un fiore da usare come simbolo della giornata dell'8 marzo, da mettere all'occhiello nel giorno delle celebrazioni e delle iniziative rivolte alle donne. A marzo i giardini della città erano pieni di mimose, fiori dall'aspetto delicato e dal profumo intenso e tipico e che non appassiscono facilmente. Fu così che la scelta cadde sulla mimosa che ancor oggi, in piccoli mazzetti, è il dono tipico dell'8 di Marzo.



Federica Manni

L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

Per noi ufficialmente la primavera, al di là delle condizioni metereologiche, nasce il 21 di marzo, giorno dell'Equinozio, quando il Sole entra nel segno dell'Ariete e dà inizio all'anno astrologico. Nei secoli, pur cambiando le popolazioni, i riti hanno tutti conservato le stesse caratteristiche: sono

**CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETA'
"FRANCESCO E CHIARA"**

DOMENICA 8 MARZO 2015
ore 15,00 - nel salone della
Struttura

FESTA DELLA DONNA



ALLIETATA DALLA MUSICA DI RICCARDO



(RINFRESCO PER TUTTI)

la celebrazione del risveglio della natura dopo la desolazione dell'inverno, la rigenerazione del corpo e dell'anima nella nuova stagione, la preparazione a grandi cambiamenti ed alla rinascita spirituale. Gli Equinozi sono anche i giorni dell'equilibrio, in cui notte e giorno hanno circa la stessa durata.

Filastrocca della Primavera (G.Rodari)

Filastrocca di primavera
più lungo è il giorno,
più dolce la sera.
Domani forse tra l'erbetta
spunterà qualche violetta:
Oh prima viola fresca e nuova
beato il primo che ti trova,
il tuo profumo gli dirà,
la primavera è giunta, è qua.
Gli altri signori non lo sanno
e ancora in inverno si crederanno,
magari persone di riguardo,
ma il loro calendario va in ritardo.

L'ANGOLO DELLA POESIA...

È dolce primavera (Virgilio)

Alle selve, alle foglie nei boschi
è dolce primavera;
a primavera gonfia la terra avida di semi.
Allora il Cielo, Padre onnipotente, scende
con piogge fertili
e accende ogni suo germe. Gli arbusti risuonano
del canto degli uccelli, i prati rinverdiscono.
E i campi si aprono: si sparge la tenera acqua;
ora al nuovo sole si affidano i nuovi germogli.

LA SAGGEZZA DEI NOSTRI OSPITI...

PROVERBI

Proverbi del mese di Gennaio

- Gennaio ingenera, Febbraio intenera (Marzo imboccia)
- Chi vuole un buon agliaio, lo ponga in Gennaio
- Gennaio e Febbraio mettiti il tabarro

Proverbi del mese di Febbraio

- Febbraio, febraietto, mese corto e maledetto
- Se Febbraio non sferra, Marzo mal pensa
- Se di Febbraio corrono i viottoli, empie di vino e olio tutti i ciottoli
- Per S.Valentino, Primavera sta vicino

Proverbi del mese di Marzo

- Vento di Marzo gran acqua in Aprile
- La luna di Marzo porta sei lune
(La luna nuova di marzo - ma può cadere anche in aprile - condiziona il tempo per altre sei lune, cioè 2 stagioni).

Proverbi del mese di Aprile

- D'Aprile ogni goccia un barile
- D'Aprile va il villano e il gentile
- Aprile fa il fiore e maggio ha il colore
- D'Aprile non ti scoprire
- Aprile dolce dormire
- L'acqua d'aprile, il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride

LE RICETTE DELLE NONNE...

Tiramisù alle fragole

Tempo, preparazione e cottura: 20 minuti
Ingredienti per 4/6 persone:

- 2 tuorli
- 3-4 cucchiaini di zucchero
- 250 gr. di mascarpone
- 250 ml di panna fresca
- 3 confezioni di pavesini
- latte q.b.
- ½ kg di fragole
- zucchero a velo q.b.



Procedimento:

Mescolare i tuorli con lo zucchero e aggiungere il mascarpone.
Montare la panna a parte poi incorporarla delicatamente al composto.
Creare un primo strato di crema sul fondo di una pirofila, poi un secondo di Pavesini imbevuti nel latte.
Continuare con un altro strato di crema, poi di fragole tagliate a dadini.
Terminare con un ultimo giro di Pavesini, crema e fragole poi spolverizzare con zucchero a velo.

CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ "FRANCESCO E CHIARA"



GENNAIO 2015

Francesco Mirotti - Maria Castagnetti - Vanda Pellesi
Triestina Tebaldi - Ada Biagini - Rosa Imburgia
Giuliana Ossiani - Lazzara Maria Silverio

FEBBRAIO 2015

Anna Bertoni - Bruno Campani - Maria Monticelli
Fulvia Orvinti - Carmela Solida - Giacomo Turchi
Tiziana Benzi - Ines Norma Ceccaroni
Fiorella De Lellis - Elena Della Casa Venturelli
Ernesta Giovanelli - Angelo Pagliccia
Volumia Poggioli - Giorgio Quattrini

MARZO 2015

Adriana Amici - Franco Cantergiani - Erminia Cervi
Ada Compagni - Graziana Ingrami - Luciana Parenti
Concetta Piccoli - Luigi Tadolini
Bruno Mariano - Maria Laura Zini

Serata di gala balinese

Tra un impegno e l'altro non ho avuto il tempo per una messa in piega dal parrucchiere dell'Hotel.

Non ho altra scelta per presentarmi alla cena di gala alla quale mancano un paio di ore, se non la parrucca che ho portato con me da Bologna.

Faccio l'ennesima doccia della giornata e passo in rassegna i miei abiti alla ricerca di quello più adatto all'occasione.

Ne scelgo uno poco scollato e dal giro manica di sottilissimo cotone a fondo grigio su cui spiccano grandi margherite bianche dal centro giallo chiaro.

L'abito non è foderato. Mi sorge il dubbio che a causa della sua leggerezza il tessuto si appiccichi al mio corpo, lasciando trasparire ciò che alla mia età è meglio non mettere in mostra.

Mi viene l'inspiegabile idea di rimediare all'inconveniente indossando un paio di collant che con una giacca di pelliccia erano necessari per il viaggio di andata e ritorno da un continente all'altro.

Per giustificare questa assurda decisione a quella latitudine posso soltanto ora avanzare l'ipotesi di una transitoria alterazione mentale della quale mi rendo conto solo quando, stretta a tavola fra i miei vicini comincio a sentire le prime gocce di sudore colare dall'interno della parrucca sulle guance paonazze e da lì sul piatto di pesce al curry che sta sotto di me.

Avverto un insopportabile prurito in tutto il corpo e tento di mitigarlo sfregando il mio gocciolante sedere sulla sedia.

Ho l'impressione di essere immersa in un catino di acqua bollente, continuo a dimenarmi disperatamente.

Umiliata e confusa continuo a dimenarmi disperatamente sulla mia sedia, mi sembra di soffocare e sento di essere al limite della mia sopportazione.

Sono atterrita e mi sento svenire, i miei occhi sono completamente appannati perché le gocce di sudore appannano le mie lenti a contatto, mentre dalle ciglia il rimmel, sciogliendosi, segna sul mio viso sottili rivoli di color nero, resisto fino alla fine.

Ignoro il tempo che passò in quelle miserabili condizioni. Certo è che quando, in uno stato di trans, con la testa che



mi scoppiava, rimisi piede nel mio hotel pensai al miracolo di un santo sconosciuto che forse inconsciamente io avevo pregato.

Afferro le chiavi della mia camera e mi precipito dentro scagliando a terra rabbiosamente tutto ciò che mi ricopre oltre e prima di tutto, naturalmente, la maledettissima parrucca.

Butto tutto alla rinfusa qua e là sul pavimento, scarpe a tacco alto di pelle argentata e collant fradici d'acqua che mi lacero letteralmente con le mani, con il mio vestito lungo ridotto ormai in uno straccio in cui le margherite bianche e gialle annegano in una pozza di sudore maleodorante.

Prendo infine da un cassetto il mio più ridotto costume da bagno e con quello, incurante di qualunque forma di estetismo e di autocritica mi tuffo beata e trionfante, sotto le stelle dell'equatore nella grande piscina dell'hotel.

Bice Aricò

Volontà, pazienza e sereno tramonto

Non posso esprimere le mie favorevoli impressioni nei confronti della residenza senza rivolgere un pensiero di gratitudine alla stessa e al relativo personale.

Proprio in questi giorni, in occasione di una mia terapia, per flebite, in via di guarigione che mi costringe a servirmi dell'assistenza del personale di primo mattino, ho fatto una considerazione serena ma che rispecchia la realtà.

Portata al 1° piano, poco prima delle 8 (questo era l'accordo), presso la camera interessata, resto in attesa della disponibilità dell'infermiera e così ho avuto modo di apprezzare benevolmente l'assistenza agli anziani privi di forza fisica e mentale a cui queste infermiere, con una certa energia ed in serena collaborazione si dedicano fin dalle prime ore del mattino (alle 6 sono già in azione).

A parte c'è pure il personale addetto alla pulizia dell'ambiente (lavoro piuttosto impegnativo, con macchine moderne ma pesanti) e che è pronto a queste attività sempre di primo mattino.

Ebbene, questo personale, così pronto, sereno, ben disposto agli impegni, riesce a completare il tutto entro le ore 8, caricando sulle carrozzelle gli ospiti che ne hanno bisogno, vestiti di tutto punto, per la colazione, con un sorriso

di soddisfazione, dopo fatiche che costerebbero non poco se non fossero affiancate da pazienza, disponibilità e affetto.

Ho avuto un'espressione di ammirazione e rispetto verso queste infermiere.

Indubbiamente, ho convenuto, alla base di ogni



azione, c'è la volontà, seguita dalla pazienza e dalla serenità.

La volontà è una delle prime virtù importanti che nostro Signore ci ha regalato, seguita dalla pazienza e dalla serenità che ci accompagnano fin dalla nascita. L'essere umano è impaziente e non accetta di segnare il passo.

Anch'io ho fatto questa esperienza: appassionata alla pittura, ed attratta dalle opere di Van Gogh, mi ero imposta di volerne riprodurre alcune, ma...quanto tempo e pazienza nell'espletamento delle stesse! Alla fine, ci sono riuscita ed ho pure raggiunto il piacere di ammirarle e mi compiaccio di rievocare la mia volontà seguita dalla fedele compagna, la pazienza!

In questa Residenza, ho provato il piacere, come pure altre mie coetanee, di frequentare un corso di animazione organizzato da speciali animatrici che riescono a mantenerci in forma, con facili e pratici lavoretti alla portata ormai delle nostre incapacità (taglio, disegni, composizioni lettere alfabeto, inserendo pure un po' di ginnastica, gioco della tombola); e quanta pazienza e serenità scorgo nel loro comportamento con l'immane sorriso che infonde tanta serenità allo spirito ormai un po' sopito.

Mi compiaccio, qui di seguito, di anagrammare le parole "volontà" e "pazienza":

v = voglia di fare, valorizzare la realtà che ci circonda

o = ordine mentale, ostacoli da superare

l = lavori non facili e difficile realizzazione

o = orologio che segna, inesorabile, il tempo del lavoro

n = naturale rassegnazione nelle difficoltà

t = tramonto vicino

à = assistenza ed aiuto da parte di terzi

p = particolari attrattive

a = azione pratica per il raggiungimento dello scopo

z = zelo nello svolgimento dello stesso

i = informazione sul tempo di impiego

e = entusiasmo verso la scelta del soggetto da realizzare

n = naturale sorriso di compiacimento

z = zelo premiato

a = approvazione da parte dei superiori

Al prossimo incontro!

Ferdinanda

Vivere con umiltà

CAFFÈ LETTERARIO

I santi amici degli animali

Fin dall'antichità l'uomo ha sempre cercato di avere un animale vicino. Il primo è stato il cane che ha aiutato varie generazioni a sopravvivere, cacciando gli animali. Il secondo è stato sicuramente il gatto bravo divoratore di topi. La Madonna fece il suo lungo viaggio a Betlemme sul dorso di un mansueto asinello. Gesù Bambino fu scaldato dal fiato tiepido di un bue ed un asinello, nella stalla, quando era appena nato. Le pecorelle furono le prime a salutare la Sacra Famiglia. Gesù quando entrò a Gerusalemme, nel periodo pasquale, era salito su un asinello.

San Francesco amava tutti gli animali ed anche gli uccelli si posavano sui rami degli alberi per ascoltare le sue parole. Ammansì un feroce lupo che spaventava i contadini, trasformandolo in un agnello molto docile. San Cristoforo per far oltrepassare un fiume, prese tra le braccia Gesù Bambino, ed i pesci si allontanavano per rendere meno faticoso il percorso nell'acqua.

Sant'Antonio visse a lungo in una grotta in compagnia degli animali. In una immaginetta sacra è circondato dai suoi preziosi amici da cortile e da un porcellino. Nelle stalle c'è sempre un lumino acceso davanti al suo quadro appeso ad una parete.

San Benedetto amava i corvi. Un giorno, gli offrirono una tazza di latte avvelenato. Un corvo gliela fece cadere dalle mani e gli salvò la vita.

Don Bosco aveva per amico un cane lupo nero, che una notte lo salvò dai briganti che lo volevano derubare, avventandosi contro di loro che fuggirono spaventati. Anche Padre Romano Volpari ha un cane lupo nero che lo segue negli itinerari francescani ed ovunque vada, mansueto come una pecorella.

San Cosimo da Copertino amava molto gli animali, con loro conversava, sicuro di essere compreso. Si era identificato in "Frate Asino". Classificava gli uomini in rapporto al loro modo di vivere, con le sembianze di un animale.

San Giovanni amava le aquile e nel "santino" è vicino ad un'aquila.

San Marco preferiva il leone.

A San Luca, piacevano i vitellini.

Papa Pacelli voleva molto bene ad un candido agnello.

Papa Ratzinger è amico dei gatti.

San Romedio viveva nell'eremo con un orso per amico che teneva con sé, ovunque andasse, tenendolo al guinzaglio.

In un paesino viveva un frate che trovò un giorno, un orsetto, da poco nato, mentre cercava funghi, castagne e bacche nel bosco. Lo curò come fosse un bambino appena nato, con latte, pazienza ed affetto. Quando c'era qualche festa paesana lo portava nelle piazze per far divertire i bambini. L'orso saltava, ballava, faceva le capriole e tutti si divertivano, offrendo frutta, pane, dolci che il fratellino donava ai poveri. Quel paesino si chiamava "Montorso".

Padre Romano Volpari ha realizzato una bellissima scultura in terracotta ove emerge un frate, vicino ad un tavolo, ed accanto a sé ha l'orso amico, che sta ritto, pronto forse, a mangiare insieme a lui.

Liliana Benatti Spennato



L'asilo Tonini

Questa è anche una storia personale. Per essa attingo all'archivio della mia memoria improvvisamente aperto dal bel libro su Pavullo del professor Andrea Pini, con cui condivido il cognome e la professione, ma non la ammirevole dedizione alla ricerca storica; per questo ora raccolgo le briciole del suo sapere con le quali allestisco un banchetto molto modesto, una paginetta, per chi, preso da mille impegni quotidiani, è costretto ad osservare una "dieta" e anziché divorare un ricco volume, si limita a spizzicare alcune righe.



Apprendo che l'asilo venne voluto dai fratelli Giuseppe e Francesco Tonini di Renno, i quali lasciarono per testamento i loro beni al Comune di Pavullo, a patto che in una delle loro case venisse istituito un asilo. In breve tempo, nel gennaio del 1897, venne aperto l'asilo di Renno, il primo di tutto il territorio, a cui si aggiunse nel 1922 la succursale di Pavullo.

La fine della Grande guerra aveva disseminato ovunque miseria, vedove e orfani, più numerosi nei centri più popolati come Pavullo.

Ma anziché venir trasferito, l'asilo venne raddoppiato: rimase a Renno e fece la sua comparsa anche a Pavullo, affidato alle suore della Casa della Divina Provvidenza di Torino, nota anche come Cottolengo. Dapprima alloggiato in via Giardini in una proprietà riadattata dei Tonini, venne trasferito nel 1928 nella nuova sede appositamente costruita nell'attuale viale Martiri, dotata di aule, salone e ampio cortile.

Quella sede, con le aule, la cucina, il corridoio e il cortile, è rimasta impressa nei miei più antichi ricordi. Per lungo tempo l'asilo è stato considerato un luogo per bambini poveri.

Alcune rette erano davvero gratuite per le famiglie indigenti, e in generale frequentavano l'asilo i bambini che non potevano essere accuditi a casa, i figli delle madri che lavoravano e che non potevano permettersi la tata. I figli della borghesia invece rimanevano a casa con la mamma casalinga.

Mia madre tuttavia, sebbene casalinga con marito bancario, mi ci mandava: "Imparerai tante cose e starai con i bambini". Era una persona intelligente, aveva già capito negli anni '50 quello che oggi sappiamo tutti, la funzione educativa della scuola dell'infanzia.

Come un *collage* di immagini rivedo gli attaccapanni lungo il corridoio, bastoncini di legno sagomati che sporgevano da un lungo asse appeso al muro; sulla destra si apriva la cucina, il regno di suor Angela, bassa, rotondetta, con occhiali spessi, vestita di bianco con un grande grembiule.

Ricordo il refettorio con i tavoli lunghi e le panche di legno; il momento del riposo pomeridiano, con le braccia

conserte sul tavolo e la testa appoggiata sopra. In un flash compaiono la giostra e lo scivolo nel cortile pavimentato di ghiaino; la merenda più buona con pane e gianduiotto, un quadrotto di cioccolato dalla carta dorata; il banco, il ripiano di feltro, il disegno punteggiato, il punteruolo per bucare la carta con tanti forellini vicini, seguendo il contorno del disegno. Come mi piaceva punteggiare! Ero un po' spaventata dal salone per i brutti incontri che vi si potevano fare: io, mite, cicciottella, incapace di reazioni forti, non sapevo difendermi da chi mi tirava le trecce e ho imparato assai presto che più te la prendi, più ti tormentano. Schivavo certe bambine con la lingua feroce, ma soprattutto i maschi aggressivi.

Temevo i pizzicotti di Massimo che lasciavano i lividi e che lui infliggeva senza motivo, arrotolando la lingua e stringendo la bocca. Mi accorgo con sorpresa di ricordare anche il nome e l'aspetto delle suore: suor Battistina, minuta, delicata, gentile; suor Antonietta, alta, con un piglio deciso; suor Teresa, severa, con un naso adunco; suor Cleofe, la madre superiora, oggetto del rispettoso omaggio a cui ci avevano addestrati le suore: "Riverisco madre superiora!". Suor Cleofe suonava il piano e ci insegnava le canzoncine ...per le recite.

E qui apro un altro capitolo del mio libro della memoria, ambientato nel teatro dei Padri Cappuccini, il luogo delle recite scolastiche. Negli ultimi tempi ero spesso ai margini perché ero molto alta, non armonizzavo col gruppo. Mi mandavano piuttosto a recitare da sola, al centro del palco, in una situazione che non amavo perché sono sempre stata piuttosto schiva.

Ma imparavo facilmente le poesie.... e mi toccava!

Mapi

Mandorli

Il mandorlo nelle nostre campagne è una presenza sporadica ma non per questo meno preziosa. Lo troviamo vicino ai muri esposti a sud, dove il riverbero del sole sui sassi riesce a spezzare la morsa del gelo nei mesi più freddi, sui versanti soleggiati, al riparo dei venti gelidi e delle correnti, sul fondo delle valli. Spesso restano piccoli, caparbiamente resistenti anche in condizioni avverse, per diventare, dove le condizioni sono migliori, alberi dalla chioma espansa capace di diventare a primavera una nuvola colorata, la prima a fiorire e a portare colore.

Molti lo prendono come indicatore della buona stagione che sta per arrivare.

Come i ciliegi in fiore rappresentano per l'Oriente estremo l'immagine stessa della primavera, così è il mandorlo per l'Occidente, il bacino del Mediterraneo e l'Asia minore. Primo fra gli alberi da frutto dispiega le sue rosate corolle sui rami nudi che sanno d'Inverno, quando ancora le foglie non sono comparse.

L'area d'origine del mandorlo è incerta, ma si può supporre che provenga dall'Asia minore o da una regione assai prossima. Notizia certa è che le prime selezioni di piante da frutto, e quindi la coltivazione attiva, ebbero inizio in Mesopotamia. Da qui fece il suo ingresso in Grecia verso il V° secolo a.C. A Roma giunse forse già nel III° sec., ma è in epoca imperiale che si possono ritrovare diverse testimonianze pittoriche. Rami di mandorlo con frutti e foglie compaiono negli affreschi delle case di Pompei ed Ercolano, ed anche nei mosaici della Casa del Fauno, conservati al Museo Nazionale di Napoli. Un ciondolo in pietra, riproduzione perfetta di una mandorla, è stato ritrovato ad Ercolano. La coltivazione dei mandorli fu poi attivamente promossa dagli arabi.

Piccolo albero con portamento eretto o rivolto verso il basso secondo la varietà, raggiunge i 10 metri d'altezza. Il tronco di colore grigio carico ha corteccia screpolata, rami principali grigio chiaro con corteccia liscia, e rami nuovi, dell'anno, tendenti al viola. Le foglie, caduche, di forma lanceolata, con margine dentato, ma non in modo netto, sono più scure nella superficie superiore.

Il fiore, uguale nella forma a quello delle altre piante da frutto appartenenti alla stessa famiglia delle Rosaceae (ciliegi, albicocchi, peschi, peri, meli), è sfumato di rosa.

La forma della drupa – il frutto nel suo complesso- varia

secondo la varietà, da rotonda ad ovale, allungata, o asimmetrica. Un mallo fibroso, senza succo, con buccia pelosa contiene un guscio di consistenza legnosa il quale a sua volta protegge il seme, cioè ciò che noi mangiamo. La mandorla è rivestita da una cuticola bruna.

Mandorle dolci o mandorle amare? A fare la differenza fra i due tipi di mandorle, oggi divisi in due specie distinte, *Amigdalis sativa* e *Amigdalis amara*, è la presenza nella seconda di un glucoside, l'amigdalina, non solo amaro, ma velenoso. Provoca asfissia e perdita di conoscenza. La dose letale può essere raggiunta per un bambino già ad una dose di sole sei mandorle e per un adulto di 10, anche se di solito ne occorrono di più. Ad una temperatura di 30°C l'amigdalina diventa inattiva e le mandorle possono essere usate senza problemi per la preparazione di dolci.

Il mandorlo richiede terreno ben drenato, profondo, naturalmente fertile. Non

sopporta terreni argillosi, pesanti, acidi e con ristagno d'acqua. Si irriga solo in presenza di prolungata siccità, poiché le estati calde e asciutte lo preservano da molti dei suoi ricorrenti problemi.

Riesce a vivere anche

nel nord del nostro paese perché resiste fino a -16/-20°C. La fioritura anticipata lo espone alla perdita del raccolto per brinate o gelate tardive e fruttifica solo nelle regioni calde e temperate dove non sono previste gelate tardive. La potatura deve essere sempre molto leggera per eliminare rami secchi, spezzati; un ramo fruttifica per 5-6 anni e il

rinnovo deve interessare non più del 20%.

Si piantano in pieno sole in autunno mantenendo una distanza di 5 metri fra una pianta e l'altra. In giardino deve essere posto dove è possibile osservarlo dalle finestre di casa, per goderne lo spettacolo della fioritura quando è ancora freddo.



Dubrovnick

Andai a Dubrovnick nell'agosto del 2013. I ricordi affiorano nitidi e netti, l'azzurro del cielo, il blu del mare, il grigio della pietra, il verde di un piccolo giardino, di un albero di fico che si svela inaspettato e racchiuso tra le case. E poi l'aria, luminosa, scintillante, che tutto avvolge, che mi avvolge e che mi suggerì allora, in un ingorgo di sensazioni e memorie, due tra i più bei versi della poesia italiana, "M'illumino d'immenso" e "il naufragar m'è dolce in questo mar".

Dubrovnick è stata per me prima di tutto un'emozione, un'esperienza sensoriale che avrei voluto trattenere per sempre attraverso infiniti scatti fotografici. Ma la fotografia non restituisce il suono del mare e dei gabbiani, il profumo della salsedine, il calore del sole, l'ebbrezza di essere lì, tra cielo e mare. Avrei rischiato di vedere tutto attraverso il filtro di un obiettivo, anziché godere di quel momento irripetibile. Allora, dopo la frenesia iniziale di scatti e sebbene sempre tentata dal reportage, ho riposto nella borsa la macchina fotografica e ho deciso di vivere pienamente quell'atmosfera, di lasciarmi prendere da ogni attimo, ho deciso di trattenere nell'animo -e non in una memoria elettronica- il ricordo di quanto stavo scoprendo, come facevano gli antichi viaggiatori. Ma andiamo con ordine.

Dal porto si raggiunge l'insediamento antico, la città vecchia per secoli detta "Ragusa", nome italiano a ricordo della sua origine latina e della dominazione veneziana. Si varcano le mura e una breve strada pedonale a tornanti conduce all'interno della città. Lungo questo percorso due grandi cartelli recenti ricordano le distruzioni della guerra che martoriò la ex-Iugoslavia negli anni Novanta. La città venne cannoneggiata e vide sbriciolarsi buona parte dei suoi tetti, poi meticolosamente ricostruiti ma privati della patina del tempo. Perché l'attenzione viene richiamata in primo luogo sui tetti? Lo si scopre poco dopo. Si sbocca in una piazzetta occupata da una grande fontana, la quale costituisce il punto d'arrivo della strada principale, spaziosa e lastricata di pietra chiara, lo Stradun, che si allarga all'estremità opposta in un'altra piazza su cui si affaccia la cattedrale. A sinistra ci si inerpica su una ripida scala e si arriva sul camminamento delle mura, tutto di pietra. Ci si trova in alto, sospesi tra cielo e terra, e si vede la città dall'alto. Viuzze, cortiletti con i panni stesi, macchie di verde intenso costituite da grandi alberi di fico, finestrelle, balconcini, e tetti e tetti. Poi chiese monumentali e campanili dei quali si possono osservare, da quell'altezza, tutti i decori nei loro più piccoli particolari. Ogni passo conduce a una scoperta, strappa un'esclamazione per una colonnina in marmo, per un gatto steso al sole, per una porticina improbabile. Attratti dallo spettacolo della vita degli uomini, ci si dimentica di volgere lo sguardo dall'altro lato delle mura finché un'occhiata distratta ci inchioda alla stupefacente bellezza del mare che si stende

a perdita d'occhio. E allora si viene presi dalla frenesia: cosa guardare? La città degli uomini o l'infinita meraviglia della natura? Lo sguardo corre avido ora di qua ora di là, ci si vorrebbe fermare per "mangiare" quello spettacolo, per portarlo via e assaporarlo, "ruminarlo" in seguito poco per volta, con calma. Sembra di perdere sempre qualcosa. Davvero ci si sente inebriati, e si cammina -perché bisogna andare, la guida non si ferma, e ci sono chilometri e chilometri da

percorrere- ubriacati dalla luce, dai colori, dal sole.

Ad intervalli le mura si allargano in piazzeforti che conservano ancora i cannoni e le garritte rotonde. La pietra chiara acceca, le spesse mura delle piccole fortificazioni promettono frescura, attirano, inducono ad entrare e ad allun-

gare lo sguardo dalle finestrelle che si aprono nello spessore dei muri: la vista precipita in basso, si tuffa in uno specchietto di blu, in una porzione di mare e di luce, poi si ritrae e si riposa nel grigio della pietra ombrosa, infine si volge di nuovo all'esterno, dove gli abiti dei turisti attenuano il chiarore abbagliante della pietra sotto il sole. Un piccolo bar consente una sosta, ma che c'entrano gli

ombrelloni pubblicitari, i cartelloni dei gelati, i tavolini e le sedie di plastica macchiate dal tempo e dai clienti con l'incanto di quanto precede e quanto seguirà? Ecco il porto antico, su cui si affacciano gli antichi magazzini e le antiche botteghe. Infine si raggiunge la fortificazione più alta: si entra nella costruzione ma per salire fino al piccolo spiazzo più elevato la guida ci indica una scalinata ripida, strettissima, con scalini scavati nella roccia ed erosi dal tempo e dall'usura, protetta solo da un corrimano di metallo. Guarda le nostre scarpe, poi ci ricorda che non è

obbligatorio salire, tanto più che il percorso è a senso unico e può succedere, a metà della salita, di dover tornare indietro per lasciare scendere altri turisti. Se poi si viene colti da disagio o paura, bisogna cavarsela da soli. Che fare? No, non ci si può ritirare. Abbiamo sorpassato un folto gruppo di persone, bisogna salire e scendere prima che arrivino, e allora, avanti! Mentre la guida ci attende in basso, col gruppetto dei miei compagni di viaggio comincio l'ascesa, senza mai guardare verso il basso. La scala diventa più buia e più stretta, ma poi, ecco un pezzetto di cielo che si allarga sempre di più, ecco il pavimento della piazzuola, ecco l'ultimo gradino. E lassù la bandiera croata che sventola nella luce, orgogliosa della altezza, orgogliosa della propria storia, orgogliosa della vertigine che coglie il turista davanti a così tanto.

Mapi



Il Ponte - Cavalcavia di via Marchiani: un inizio travagliato

Il ponte-cavalcavia sopra via Marchiani compie quest'anno 65 anni. La "Strenna pavullese" del 1951 ne pubblicò una foto mentre quella del 1950 così riportava: "Il ponte cavalcavia della strada Pavullo-Polinago, in piazza Cesare Battisti, è di imminente costruzione. Il lavoro, già finanziato ed appaltato, sarà portato a termine entro la prossima estate. Varie ragioni hanno ritardato l'inizio di quest'opera e principalmente l'attesa di definire la larghezza della strada di circonvallazione".

Quante volte i cittadini pavullesi, raramente a piedi ma per lo più in bicicletta, in motocicletta o in automobile, sono passati sotto di lui? Migliaia e migliaia di volte. Forse, però, solo pochi (almeno quelli sotto i 50-60 anni) ricordano o sanno della sua vita "travagliata" dei primi anni. Andiamo con ordine, ringraziando innanzitutto il sig. Adriano Fontana per le notizie di seguito riportate.

Verso la metà degli anni '50, un camion di in un cantiere all'incrocio tra via Giardini e via Manni, partì, vuoto, verso Lama Mocogno: il conducente (ahilui!) si dimenticò di abbassare il cassone per cui fu inevitabile l'urto con il ponte-cavalcavia, con il cassone divelto e gettato all'indietro (per fortuna, nessun danno alle persone). Il ponte-cavalcavia, dotato di travi in cemento armato, resse l'urto: per liberare la sede stradale fu chiamato il sig. Livio Gober (lo suocero della "nostra" Mapi), titolare di un'auto-officina, con auto-gru, e responsabile del Soccorso Stradale A.C.I.

Pochi anni dopo la cosa si ripeté. Un camion, diretto verso Lama Mocogno e trasportante un mezzo cingolato con gru, urtò di nuovo il ponte-cavalcavia con il suo braccio la cui altezza, evidentemente, non era stata valutata in modo adeguato. Il ponte resistette ancora ma, senza chiuderlo, fu rinforzato con l'aggiunta di travi di ferro nella parte inferiore, infulcrati nelle due basi d'appoggio (per alzare le travi di ferro e per portarle all'altezza voluta ci si avvalse ancora del sig. Livio Gober).

"Non c'è due senza tre": anche il nostro ponte-cavalcavia non volle smentire il proverbio.

Ma questo terzo trauma, del 1961, fu il più forte e il più devastante. Un camion di una ditta di costruzioni edili, diretto verso Modena, trasportava sul pianale, idoneo per mezzi pesanti, un mezzo cingolato dotato di una grossa pala per scavare il terreno: la pala era stata piegata su se stessa ma il suo braccio era sufficientemente alto per urtare il ponte-cavalcavia che, questa volta, cedette di schianto con le sue travi, divelte, che tennero incastrato il camion. Il ponte crollò nella sua porzione centrale con i due monconi laterali penzolanti sulla via Giardini (per smuovere il camion, questi fu abbassato di quel tanto per tirarlo fuori sgonfiandogli le gomme!). Per fortuna, non stava passando nessuno al momento del crollo.

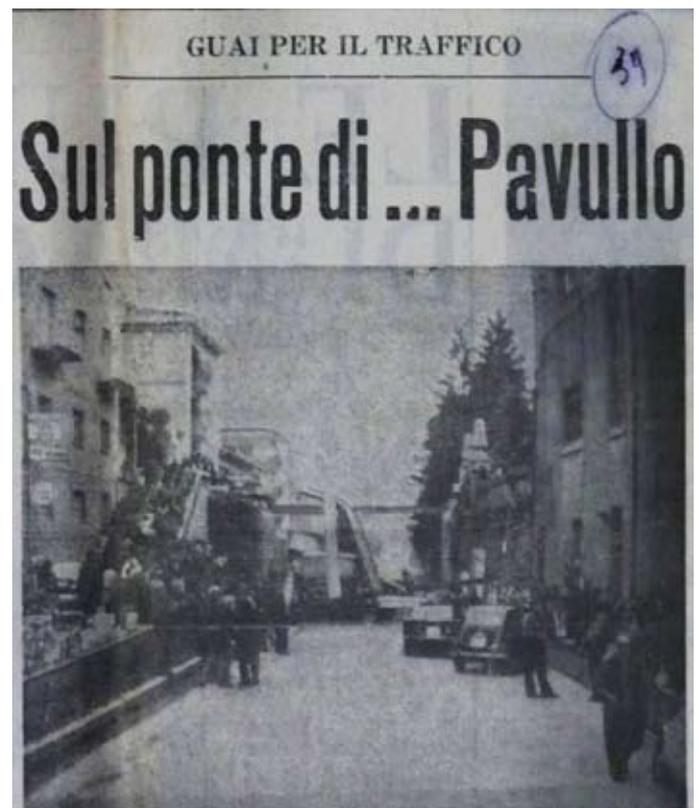
"La Gazzetta di Modena" riportò la foto qui allegata, annotando nello stesso tempo i ritardi dei lavori per ripristinare il traffico: "Il cavalcavia, o più comunemente chiamato ponte, nel bel centro di Pavullo, è ancora allo stato di quando, mesi orsono, un grosso camion, urtandolo, lo ha fatto crollare. Scrivemmo

pochi giorni addietro che i lavori appena iniziati furono subito sospesi aumentando così i disagi economici, e del traffico, di tutti gli artigiani della zona. Pare che i lavori riprenderanno sicuramente verso i primi di settembre, beninteso, di quest'anno!! Ma, intanto, i pavullesi, divisi dal vuoto lasciato dal "ponte" crollato, sperano di emulare i colleghi del ben più noto ponte di Bassano, dandosi finalmente la mano!! Per ora sarebbe sufficiente che la mano venga tesa dagli enti competenti per la soluzione urgente del grave problema che investe tutto il traffico transitante da Pavullo sulla statale n.12, oltre agli interessi privati e comuni di tutta la cittadinanza del Frignano".

Francesco Marzani



La "Strenna pavullese" del 1951 con il ponte appena costruito.



Una foto della "Gazzetta dell'Emilia" con il ponte crollato nel 1961

Il ponte del diavolo (prima parte)

Il Ponte del diavolo è un luogo suggestivo. Lo si raggiunge da Monzone lungo un sentiero di sabbia bianca, finissima, tanto che ci si può illudere che improvvisamente scenda verso una caletta e ci conduca in una spiaggia incantata, come quelle che la Sardegna o il Salento regalano al nostro stupore. Solo i castagni che lo fiancheggiano ci ricordano che siamo in montagna, e quando il sole penetra tra i loro rami, si cammina in un gioco di luci e di ombre. D'autunno profuma di funghi che crescono numerosi sotto le felci e "le scope" del sottobosco, nel terreno sabbioso. Quando si arriva alla meta, lo stupore si accresce davanti a una sola grande pietra che le ere geologiche si sono divertite a scavare e foggiare a forma di ponte, con una curva a schiena d'asino al contrario. I nostri antenati che nulla sapevano dell'evoluzionismo, né potevano attribuire quel ponte alla mano dell'uomo, hanno costruito attorno ad esso una leggenda, che comincia con un contadino irascibile, ma poi... Immaginiamo di tornare



bambini e di ascoltare in una sera d'inverno davanti al camino acceso, rapiti e anche intimoriti, il racconto della nonna, nelle belle quartine del Maestro Mazzieri.

La storia de "Punt dal dièvel"

*Mé nòna l'am cunteva: - Tènta n fa
- te da stèr a savér- un cuntadin
e gh'èva tra i soo chémp e la so cà
quòl ch'es psiva ciamèr un fusadin*

*quènd l'éra sach. Ma cume e cumincèva
a piover, sia in aftun che in primavéra,
in un mòd tè last fòs e s'ingrusèva,
che ad pasèl pio en gh'éra la manéra.*

*Alura ast cuntadin, ch'l'èva da fèr
Un gir bèl lòng par psér pasèr dadlà,
se vliva la so tèra lavorèr,
e tachèva a biastmèr da fèr pietà.*

*'Na volta che pio i Sènt de Paradis,
e la Madòna, e Dio l'ufandiva
cun biàstam, ch'al fumèvn, a l'impruvvis
és vdé davènt al dièvel che ridiva.*

*Al dièv'l in chèrna e òsa ch'e t'agh fa:
- Me a so, chèr e mé om, cusa et gh'avré
par psér cumudamént andèr zà e là...
Un punt, sicura, e me as't voo, a pré*

*fét'l avér a e pio prèst, ma a un pat precis:
Quènd at mor la tò anma a la voi me-
E cuntadin en 'gh sté a pansèr: decis
e cuntràt e strichèva lé par lé.*

La leggenda del "Ponte del diavolo"

Mia nonna mi raccontava: -Tanti anni fa
- devi stare a sapere- un contadino
aveva tra i suoi campi e la sua casa
quello che potrebbe dirsi un fossetto,

quando era (tempo) secco. Ma come cominciava
a piovere, sia in autunno che in primavera,
in un modo tale questo fosso si ingrossava
che di passarlo più non c'era modo.

Allora questo contadino, che doveva fare
un giro molto lungo per poter passare di là,
se voleva la sua terra lavorare,
cominciava a bestemmiare da far pietà.

Una volta, che più i Santi del Paradiso,
e la Madonna, e Dio offendeva
con bestemmie che "fumavano", all'improvviso
si vide davanti il diavolo che rideva.

Il diavolo in carne e ossa che gli fa
- Io so, caro il mio uomo, cosa ti ci vorrebbe
per potere andare comodamente qua e là...
Un ponte, sicuro, e io, se vuoi, potrei

partelo avere al più presto, ma a un patto preciso
Quando muori la tua anima la voglio io-
Il contadino non ci stette a pensare: deciso
il contratto stringeva lì per lì.

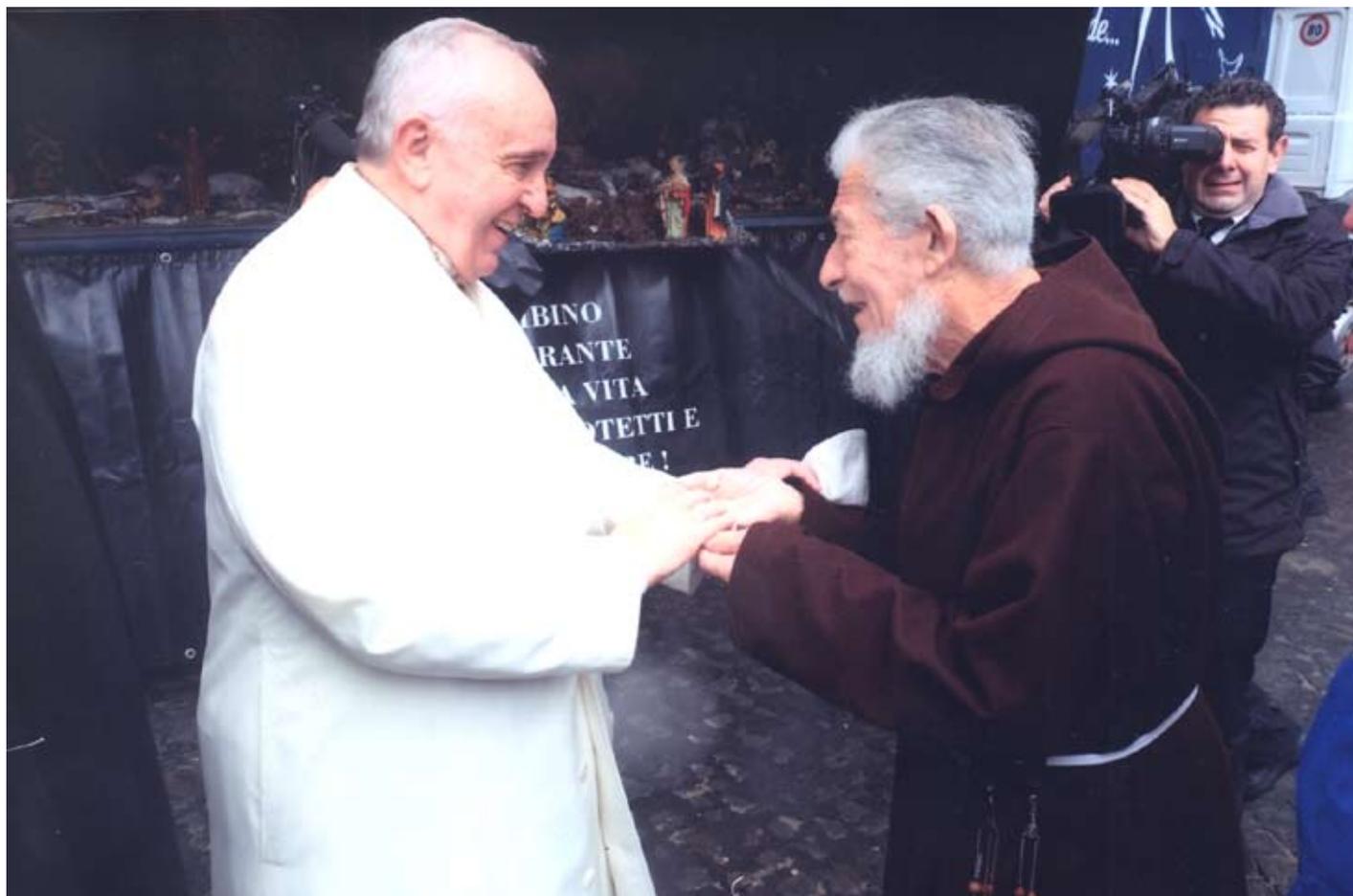
Mapi

Ciao Luciana

È questo il primo numero che esce dopo la scomparsa di una cara amica, amica mia e di tanti che lavorano alla realizzazione o leggono il nostro periodico. Anche Luciana, Luciana Marzani, collaborò con impegno ed entusiasmo alla rubrica "Nonni e Nipoti" con i suoi bambini del catechismo. I bambini scrivevano il loro punto di vista su tante piccole o grandi questioni, e le loro parole venivano messe a confronto con quelle degli ospiti di "Francesco e Chiara", raccolte da Vanilde. La disponibilità, la puntualità di Luciana sono uno degli innumerevoli ricordi che la nostra frequentazione mi ha lasciato. Con tutto il cuore, ciao Luciana!

Margherita

Si alimenta l'interesse per il Presepio itinerante



Il 3 dicembre 2014 Padre Sebastiano è stato ricevuto in Udienza dal Papa, a Roma, col Presepio itinerante che è stato benedetto dal Santo Padre ed inviato come messaggero di pace alle genti. L'evento ha suscitato vasto eco sulla stampa locale e non.

Il 6 Gennaio, in occasione della festa dell'Epifania, Padre Sebastiano e il Presepio che egli ha ideato è stato ospite dell'emittente televisiva Tv 2000. In questa occasione, accompagnato dall'amico Romano Ghinelli, ha narrato la lunga storia del Presepio itinerante.





Suppliche e ringraziamenti

"Oggi siamo venuti qui da te, proteggici sempre. Con te vicino tutto è più felice e sereno"
Un gruppo di fedeli

"Venire qua è stato come rivivere l'esperienza della visita a Lourdes. A Te Maria rivolgiamo la nostra preghiera per tutto quello che abbiamo e per la nostra salute. Proteggici dall'alto e perdonaci se ogni tanto ci smarriamo. Amen."
Una famiglia da Felino (Pr)

"Grazie per quell'aiuto che mi dai da quando sono venuto da te in Francia. Grazie."
Un fedele

"Di nuovo qui per il 3° anno... grazie di tutto quello che fai per me e la nostra famiglia; per gli amici che mi circondano, per il bene che mi danno... aiuta tutti coloro che ne hanno bisogno e ricordati sempre della mia famiglia e delle persone a me care..."
Serena

"Madonnina ti affido tutti i miei cari: tu sai cosa fare. Per me ti chiedo di aiutarmi ad aiutare gli altri."
Paola

"Cara Madonnina, avevamo voglia di venirti a trovare, stare un po' con te, e chiederti la salute per tutta la nostra famiglia. Grazie di cuore."
Due fedeli

"Dalla Sicilia con affetto."
Salvatore



Hanno donato per la Causa



Deanna in suff. Iside, Modena - Rancan Rosetta e Federico, Carpi - Micucci Fernanda, Sassuolo - Barbergas, S. Antonio - Cuoghi Giuliana, Sassuolo - "Quelli de Mercoledì", Sassuolo - Morandi Isella, Vignola - Rastelli Dolores, Pavullo - Bonollo Vittorio, Formigine - Camellini Antonio, Sassuolo - Pattuzzi Giorgio, Pavullo - Fam. Bonfiglioli, San Giovanni in Persiceto - Ferretti Claudio, Sassuolo

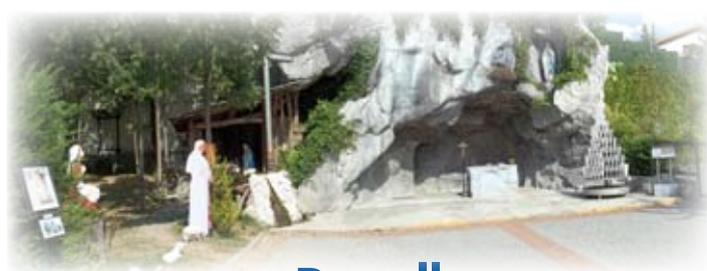
Gite e Pellegrinaggi

24/26 aprile 2015
Viaggio a Cascia e Assisi
 Giugno 2015 **Gita del pesce**
 al mattino visita alla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, Ravenna
 Ottobre 2015 **Medjugorie**
 Per informazioni e prenotazioni: Fernanda 348/3138585

La nostra GROTTA

perla e benedizione del Frignano dedicata ai devoti della Vergine, agli amici di "Francesco e Chiara" e a quanti non possono andare a Lourdes

La rivista "La Madonna di Lourdes" che si occupa del Santuario di Massabielle, si è interessata della riproduzione della Grotta di Lourdes realizzata accanto al Centro Servizi. L'interesse è stato talmente profondo che nel numero 69 il periodico ha pubblicato un lungo articolo dedicato alla nostra Grotta. Lo presentiamo a testimonianza dell'importanza che viene attribuita all'opera voluta tanto fortemente da Padre Sebastiano e visitata quotidianamente da tanti fedeli. Le suppliche e i ringraziamenti che cerchiamo ogni volta di pubblicare riempiono ormai numerosi quaderni, che, uno alla volta, vengono lasciati davanti all'immagine della Madonna per raccogliere ciò che i fedeli sentono il bisogno di esprimere.



a Pavullo la CATTEDRALE a cielo aperto "sintesi della storia della salvezza"

Opera e dono:

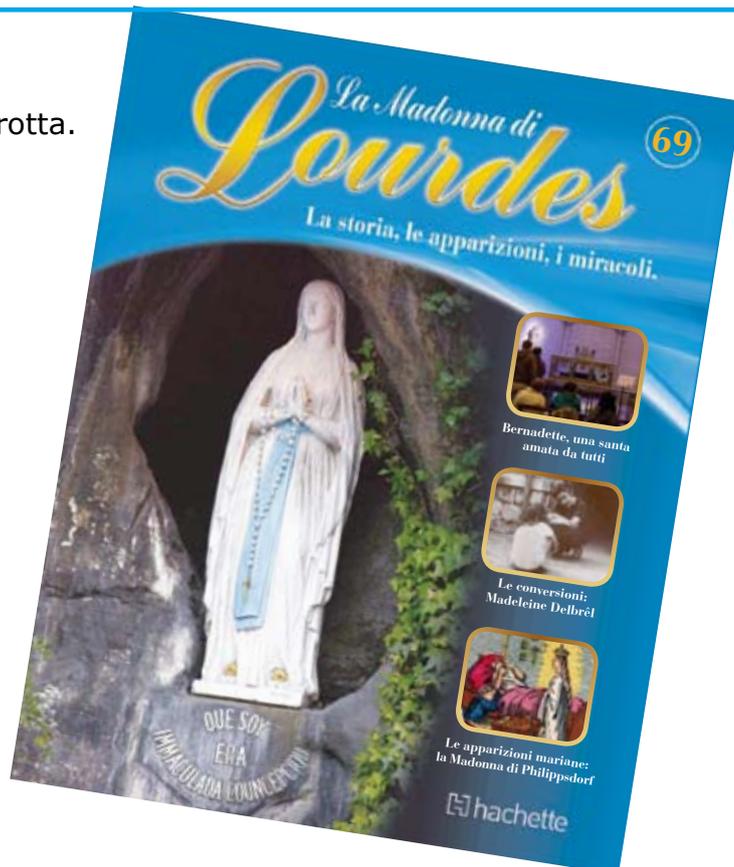
- GROTTA** • di **Benefattori** devoti della Vergine di Lourdes - tecnico luci e suoni **Franco Fontani** (Tecnoeffe di Fiorano)
 - VIA CRUCIS** • disegnata e progettata dall'artista pavullese **Giuseppe Ricci**
• realizzata in materiale ceramico (laminam) dalla **Ceramica Lea** di **Emilio Mussini** (Fiorano)
• incorniciata e allestita dalla falegnameria **Bruno Succì** di Montecenero
 - VIA MATRIS** • **Ferruccio Giuliani**, presidente dell'Associazione Terraenovae di Spezzano
 - VIA LUCIS** • le icone realizzate ad allestite da **Andrea Annovi** ed **Ermanno Cuoghi** della **System** di **Franco Stefani** di Fiorano
 - PRESEPIO PERMANENTE** • progettato dall'artista pavullese **Giuseppe Ricci**
• realizzato dalla falegnameria **Bruno Succì** di Montecenero
 - VIA PACIS** • porta i devoti nel verde del parco e della natura dove San Francesco, con ampio gesto delle braccia, invita a contemplare la Madonna
"...per Christum praeservata, per Franciscum defensa"
 - CROCE** • realizzata da **Legnami Tedeschini** di Pavullo
 - BEATO GIOVANNI PAOLO II** • di **Paride Pini** della Poligraph di Fiorano
- con il contributo di: Franco Benedetti, Sassuolo – ditta Bonollo, Formigine – Giulio Gatti, Sassuolo – Romano Ghinelli, Sassuolo – D'ambrosio Angelo, Sassuolo – Emanuele Debbia, Sassuolo – Adelmo Iotti e Amici, Sassuolo – Casagrande Liz, Roma – Fernanda Micucci, Sassuolo – Lattneria F.lli Baldoni, S. Antonio – Rock No War di G. Amadessi, Formigine – CMBB, Benedello – Convento Cappuccini, Pavullo

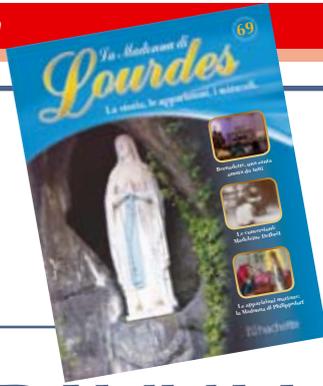
Venite, gente! insieme cantiamo il Magnificat della gratitudine a Maria, Madre della Provvidenza e Signora della Casa "Francesco e Chiara"

GLORIA A DIO

APPLAUSI AI BENEFATTORI

(da un'idea di P. Sebastiano, incoraggiato dai confratelli P. Fiorenzo e P. John, con la benedizione dei Superiori)





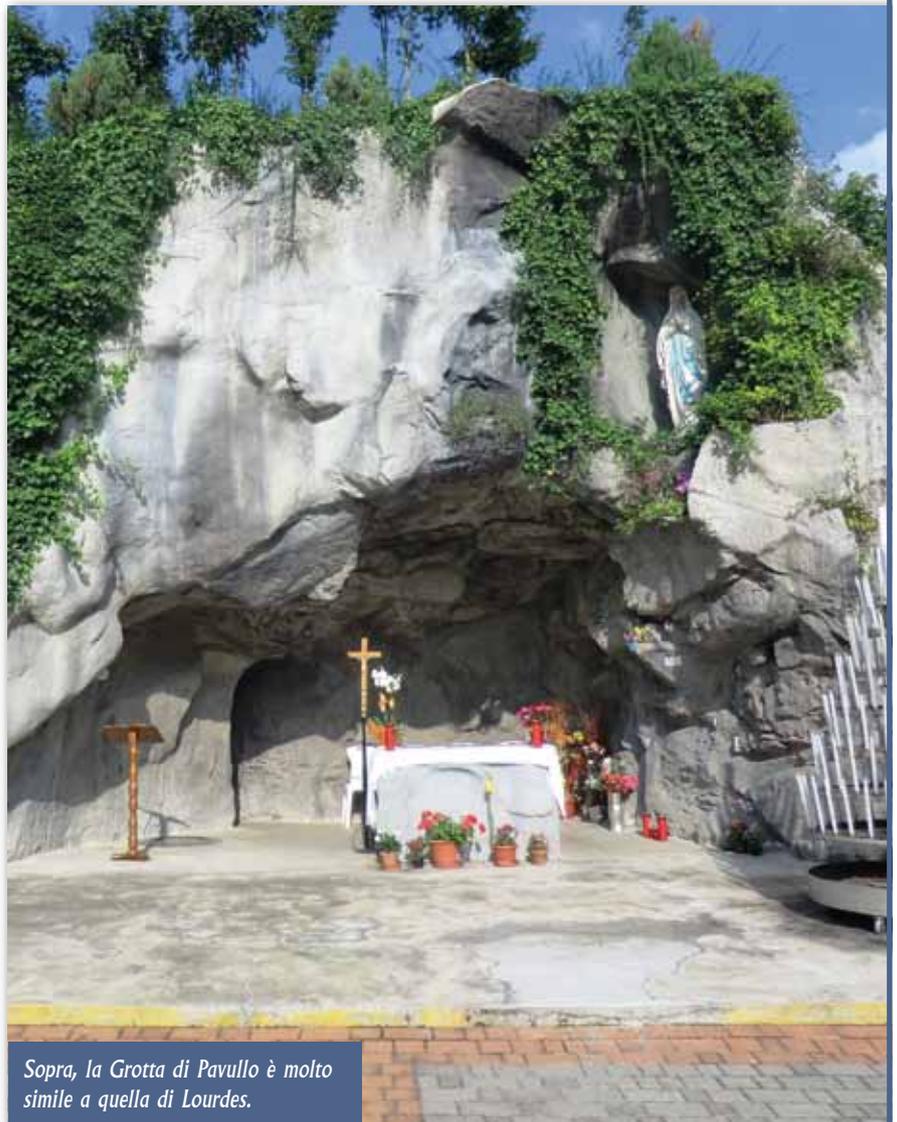
I VOLONTARI E LE OPERE



A PAVULLO COME A MASSABIELLE

Nel modenese, la Grotta voluta nei primi anni del Duemila da padre Sebastiano Bernardini è dedicata a tutti i fedeli della zona e a coloro che non possono recarsi fisicamente a Lourdes.

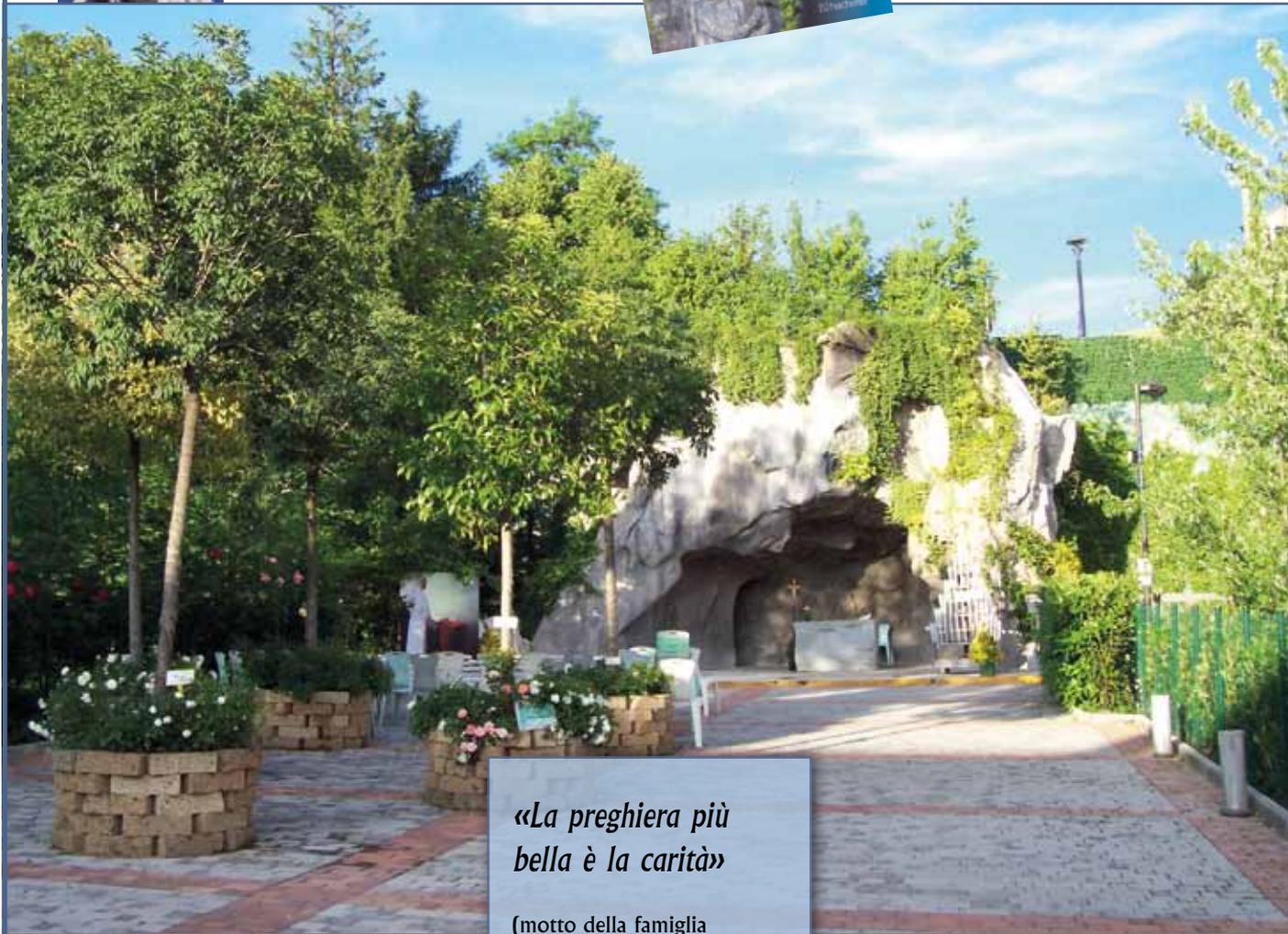
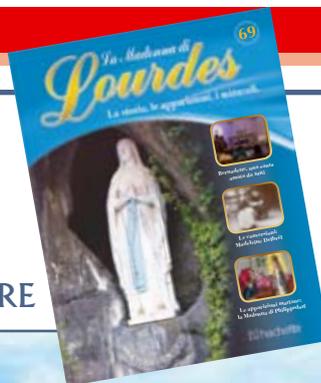
L'invito è sempre stato quello di recarsi alla Grotta di Lourdes. L'impegno affinché ciascuno provasse di persona l'esperienza di contemplare i luoghi di Bernadette, d'immergersi nelle piscine e di "fare una pausa" dal quotidiano è una costante di tutte le comunità cristiane che, in diverso modo, hanno vissuto e vivono un legame con Lourdes. Questo non ha impedito, anzi, ha favorito, come hanno mostrato le tante testimonianze che la presente raccolta, giunta ora all'ultimo numero, la nascita e il fiorire di altrettante iniziative che cercassero di far conoscere e di rendere presente l'esperienza di Lourdes anche a chi, per tanti motivi, non avrebbe mai avuto la possibilità di recarsi sui Pirenei. La Grotta costruita non molti anni fa a Pavullo, vicino Modena, è uno degli esempi più recenti e riusciti di questa dedizione e di questo amore. A Pavullo è infatti possibile sentirsi come a Lourdes per chi non può andare a Massabielle. La Grotta della Beata Vergine di Lourdes è



Sopra, la Grotta di Pavullo è molto simile a quella di Lourdes.



I VOLONTARI E LE OPERE



«La preghiera più bella è la carità»
(motto della famiglia Bernardini)

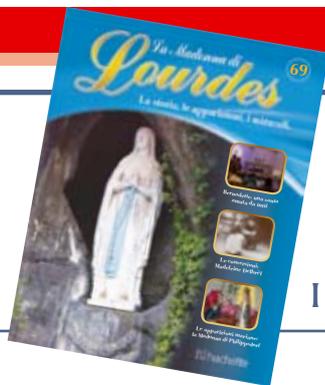
stata costruita tra il Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" e l'Ospedale di Pavullo. L'opera è nata da un'intuizione di padre Sebastiano Bernardini, fondatore del Centro, nel dicembre del 2004: tornato da Lourdes dopo il consueto pellegrinaggio annuale ai piedi dell'Immacolata svolto insieme ad altri fedeli, ha avvertito su di sé il peso della rinuncia patita dai tanti anziani ospitati nel centro che non erano in condizioni fisiche o economiche di intraprendere il viaggio. Padre Sebastiano decide allora di erigere la grotta "a Pavullo come a Lourdes" ponendo come prima pietra quella che aveva preso lui stesso

nei pressi della venerabile Grotta e poi ricevuta in dono: questo dono si è rivelato un piccolo grande segno, perché la Grotta tutta sarebbe stata benedetta da papa Benedetto XVI.

LE FASI DEL PROGETTO

La realizzazione della Grotta è il frutto di una progettazione molto accurata, come hanno annotato i costruttori. Anzitutto si è partiti con il posizionamento di una grande immagine in scala nel punto in cui sarebbe sorta l'opera: scopo di questo primo passo era quello di studiare l'impatto ambientale della nuova opera. In

seconda battuta viene realizzato un plastico in polistirolo in scala che viene messo all'interno della cavità della grotta, in modo da constatare in presa diretta la congruità della posizione prescelta: successivamente è iniziata la fase di costruzione vera e propria, con i moduli, realizzati in uno speciale materiale resistente, e con il loro montaggio nei rispettivi spazi predefiniti. La Grotta di Lourdes di Pavullo viene inaugurata solennemente domenica 21 maggio 2006 con la sistemazione della statua della Beata Vergine di Lourdes nella nicchia predisposta. Nel giorno dell'inaugurazione la statua è stata trasportata in elicot-



I VOLONTARI E LE OPERE



*Tatus, quos es aborehendame sitat
odis es eaquias pelendion plam,
quam, alis impe et exero tet fuga.*

tero dai Vigili del Fuoco di Pavullo e poi scortata dai fedeli per le vie della città. Il solenne pontificale alla presenza di moltissimi fedeli devoti dà luogo alla benedizione liturgica vera e propria. Vale la pena ricordare questi passaggi e la cura con i quali sono stati realizzati, in quanto la Grotta di Pavullo è stata definita assieme a quella di Chiampo, in provincia di Vicenza, come la riproduzione più fedele della Grotta di Massabielle. A dare questo riconoscimento, in occasione del 150° anno di apparizione della Vergine a Bernardette, è stato, in mondovisione da Lourdes, il giornalista Giuseppe De Carli, vaticanista e *speaker* della

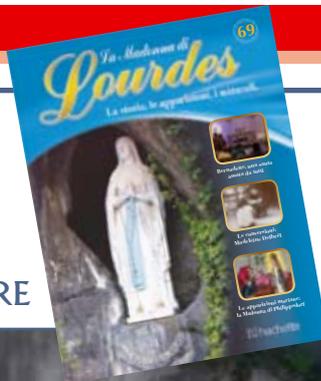
Rai nel collegamento di domenica 10 febbraio 2008*. Inoltre, la Grotta è stata celebrata pubblicamente il 15 agosto 2008 durante la S. Messa dell'Assunta trasmessa in diretta da Rai Uno. La Grotta è un monumento intitolato a Maria Madre della Provvidenza ma anche Centro di spiritualità mariana. Fin dall'inizio degli anni Duemila, quando è stata costruita, Pavullo è diventata meta per molti pellegrinaggi e riconosciuta come un luogo di preghiera e centro di spiritualità. L'opera, per quanto terminata dal punto di vista della fase di costruzione, è in continuo divenire, soprattutto grazie ai benefattori e ai fedeli che con

la loro devozione la arricchiscono. L'ideatore, padre Sebastiano, ha ulteriormente contribuito a regalare alla Grotta un'atmosfera adatta al raccoglimento e alla memoria. Prima con il dono di un'effigie di papa Giovanni Paolo II, collocata a fianco della Grotta accanto a Bernardette e alle pecorelle e, più di recente, con la realizzazione e sistemazione di una croce e, infine, con il posizionamento di alcune piante che assicurano l'ombra e un po' di verde nel percorso che conduce alla Grotta. L'ultima novità della Grotta di Pavullo riguarda la realizzazione della via Crucis nel piazzale antistante, che è stata inaugurata il primo

* In occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes del Beato Giovanni Paolo II



I VOLONTARI E LE OPERE



In memoria dei Bernardini

Il Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" vicino al quale è stata costruita la grotta di Pavullo è stato ideato e promosso con padre Sebastiano Bernardini dall'associazione "Camminando per Mano" che di recente si è costituita attore canonico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei coniugi Sergio e Domenica Bernardini, genitori di Padre Sebastiano. Il libro "I Santi ci sono ancora", scritto da padre Domenico Mondrone (*Edizioni Pro Sanctitate - Roma*) ripercorre la storia di questa coppia vissuta nel modenese nel corso del Novecento attraverso tutte le fatiche di due Guerre, tante tragedie familiari, non ultima quella che vide lui giovane vedovo prima di risposarsi, trentenne, con Domenica. Caratteristica assolutamente unica fu il fatto che la coppia ebbe dieci figli, dei quali otto si sono dedicati alla vita consacrata. I due hanno vissuto insieme per cinquantadue anni. Come ricorda Mondrone a pagina 52 del libro: "Al contrario di quelli che considerano un figlio in più una bocca in più che mangia... per Sergio e Domenica un figlio in più voleva dire un pane quotidiano in più sulla tavola del Padre Nostro". Soprattutto, come nota ancora l'autore, i coniugi Bernardini erano persone "di pochissime lettere e di scarsissima cultura", che non sarebbero mai state capaci di leggere e comprendere i consigli di documenti pur importanti della Chiesa come l'enciclica *Humanae vitae* o l'esortazione apostolica *Familiaris consortio*: "Sotto la guida del solo senso cristiano praticavano gli insegnamenti fondamentali di quei grandi documenti pontifici in modo da trovarsi pienamente in regola con essi, ch'erano di là da venire. Senza indottrinamenti manualistici essi seppero instillare nelle anime dei figli il pensiero del primato di Dio, l'ansia d'una carità universale e, ciò che fa più stupire, un'educazione all'idea missionaria che presto doveva sbocciare in una fioritura di vocazioni".

Sopra, la santa Messa celebrata presso la Grotta di Pavullo.

agosto 2009 in occasione di una solenne processione e fiaccolata. Papa Francesco, in una delle sue prediche a Santa Marta, ha spiegato la differenza tra il semplice ricordo e la memoria cristiana: "Quando il cristiano trasforma la memoria della storia della salvezza operata da Gesù in semplice ricordo, perde di vista il valore di uno dei principi fondamentali della fede cristiana: la memoria che si fa gioia. E così vive l'Eucaristia, cioè la memoria che fa la Chiesa, come un evento sociale che annoia". Quello che si vive a Pavullo è un esempio riuscito di memoria cristiana che diventa gioia. Al pari, molte altre realizzazioni che in Italia e nel mondo si sono ispirate alla Grotta di Lourdes, raccontano di un'esperienza viva e vivificante, che chiede di essere annunciata a tutti.

**GIOIOSA SORPRESA: SEMPRE PIÙ DILAGANTE LA RICHIESTA DI NOTIZIE
SUI SERVI DI DIO SERGIO E DOMENICA
E LA CONFERMA DI GRAZIE RICEVUTE DALLA LORO INTERCESSIONE**

Sergio e Domenica alla Festa della Famiglia a Lodi

La Diocesi di Lodi, in collaborazione con l'Associazione HOPE della Conferenza Episcopale Italiana diretta da Marco Brusati, presenta, domenica 8 febbraio, la grandiosa Festa "Call for life" presso il grande salone delle conferenze della Cassa di Risparmio di Lodi. Famiglie intere e moltissimi giovani stipano i 400 posti del teatro già qualche tempo prima delle 17,00, ora di inizio della festa.

Il Vescovo, presente con i sacerdoti responsabili dell'Ufficio Famiglie e dell'Ufficio Giovani, porge un caloroso saluto di benvenuto a tutti i partecipanti e si rivolge in particolare a coloro che dovranno portare delle testimonianze di amore per la vita dal concepimento fino al tramonto: un rapper francese toccato dalla grazia del Signore quando era sulla via della violenza e della droga e convertito dall'Islamismo al Cattolicesimo, una signora presidente di una associazione di adozioni internazionali e Padre Sebastiano che è il primo a dover affrontare la numerosa platea.

La sua è una particolare forma di *captatio benevolentiae*, anziché elogiare o ringraziare i presenti si presenta in forma autoironica di "Giovane fraticello di 87 anni" catturando il sorriso e l'attenzione di tutti. Egli presenta la grande realizzazione di "Francesco e Chiara" simbolo di rispetto e di amore alla vita nei confronti di coloro che sono più deboli, indifesi ed esposti ad ogni intemperie patologica della vecchiaia. Ma, e lo sottolinea con forza, tutta la sua opera è stata possibile soprattutto perché l'amore e il rispetto per la vita li ha ricevuti attraverso un'educazione familiare esemplare da parte dei suoi genitori, Sergio e Domenica, che sono Servi di Dio nell'iter della beatificazione. Ricorda che di dieci figli, accettati e amati da questa coppia esemplare, ben otto hanno seguito la chiamata del Signore



alla vita consacrata e al sacerdozio: sei suore e due frati cappuccini di cui uno arcivescovo missionario. Le due che hanno seguito la via matrimoniale sono state le colonne della vecchiaia dei loro genitori. E' questo l'esempio di una famiglia per il cielo come è anche il titolo di una breve biografia che viene donata ed accettata con gioia dai partecipanti.

Tra una testimonianza e l'altra, cori, canzoni ed animazione varia giungono le 19,00. Vari spettatori, all'uscita, si fermano per salutare Padre Sebastiano e per chiedere maggiori informazioni sui suoi santi genitori. A tutti egli risponde con passione anche se, a volte, la commozione gli strappa le parole a metà.

Paolo e Laura Bertolani



I Servi di Dio "Sergio e Domenica Bernardini" Incontro al campo estivo della Parrocchia di San Faustino (Mo)

C'è chi ricorda il 4 luglio solo come festa nazionale degli U.S.A., noi preferiamo ricordarlo come centro di un evento molto meno eclatante, ma non per questo meno bello: un centinaio tra ragazzi e animatori della Parrocchia di San Faustino in Modena hanno organizzato un incontro sui Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini.

Non era un clima particolarmente mite quel giorno a 1430 m sul livello del mare, la meteorologia, anche d'estate, non assicura altro che bizze di sole e nuvole.

All'Albergo "Buona Stella", dove era alloggiato il numeroso gruppo di ragazzi dagli 8 ai 12 anni, i loro animatori e i collaboratori parrocchiali addetti alle varie necessità di assistenza, tutto era pronto: i disegni dei ragazzi sui Servi di Dio realizzati il giorno prima e il grande salone dove, dopo la colazione, si è realizzato l'incontro.

Dopo una brava introduzione di un responsabile del Comitato "Amici di Sergio e Domenica", promotore della Causa di Beatificazione, Padre Sebastiano, uno

dei due figli superstiti della coppia, ha parlato dei suoi genitori con tanta passione da suscitare una marea di domande da parte dei ragazzi. Evidentemente la preparazione all'incontro effettuata dal Parroco, Don Alberto Zironi, e dagli animatori si è mostrata più che lodevole durante tutto il dibattito; l'interesse è stato talmente grande che si è dovuto chiudere parzialmente il giro di domande per introdurre il rito della Riconciliazione previsto per la fine di quella mattinata.

Un sorpresa molto gradita al pranzo che è seguito, è stata la presentazione della torta fatta per celebrare il 100° anniversario delle nozze dei Servi di Dio.

Sono stati donati ai ragazzi, in ricordo di quella giornata, biografie e immagini riguardanti gli sposi Sergio e Domenica Bernardini di cui si è chiesta la protezione su tutti i presenti e le loro famiglie.

Una famiglia a cui Dio ha sorriso

Erano gli anni sessanta, ero appena ventenne, diplomata maestra, quando il Provveditorato mi avvertì che mi era stata assegnata una piccola pluriclasse in una borgata dell'Appennino: Ronchicciolo di Verica (Pavullo MO).

Lo zio mi accompagnò a vedere dov'era questa sede. Che desolazione! Io che venivo da un paesino moderno, ricco di comodità e di benessere (Castelnuovo Rangone), decisi di accettare quel posto, che pensavo dimenticato da Dio (come mi sbagliavo!), solo se avessi potuto rientrare a casa tutti i giorni. Fu possibile, trovai i mezzi di trasporto: il trenino Castelnuovo-Vignola, il pulmino di un maestro che andava a far

scuola a Sassoguidano, la Casa Cantoniera prima del bivio per Verica, poi a piedi su per una scarpata in mezzo al bosco e finalmente la piccola borgata! Ad aspettarmi c'era un branco di oche gigantesche che mi venivano incontro: io urlavo dalla paura e i bambini tutti i giorni mi prendevano in giro dicendo: "la maestra ha paura delle ocarine"! A salire era una faticaccia, a scendere una volata e alle quindici ero a casa mia.

Devo però ammettere che fu un'annata scolastica indimenticabile: i bambini mi si affezionarono, gli adulti non li vedevo nem-



meno, ma ogni giorno in quella scuoletta le legna scoppiettava in una piccola stufa ed il calore era piacevole. Finito l'inverno poi, la bella stagione ci portò nei boschi e per campi: fiori, uccelli, piante nella loro trasformazione furono motivo di studio e insegnamento con ottimi risultati.

Quando pochi giorni fa il Vescovo, Mons. Bernardini, mi ha prestato un libro che parla della vita della sua famiglia vissuta a "due tiri di schioppo" dalla piccola borgata di Ronchicciolo, ha risvegliato in me i ricordi lontani appena menzionati.

Quel libro è intitolato "La roccia che disseta il deserto" scritto da Padre Arcangelo Pancioli (OFM), che desidero ringraziare ed elogiare per la sua capacità di farci conoscere in modo straordinario un mondo in cui due genitori e i loro dieci figli hanno vissuto la loro esperienza di vita, oso dire che il dito di Dio ha guidato la penna del Frate, che ha saputo tratteggiare con freschezza, spontaneità, chiarezza personaggi e luoghi che ci sembra aver conosciuto da sempre, ma soprattutto è stato capace di farceli amare.

Sarà perché ho una certa età o perché anch'io sono nata lungo le rive del fiume Panaro, ma questa lettura mi ha edificata, consolata, direi migliorata anche se nello stesso tempo mi ha aperto gli occhi su quali e quanti errori ho commesso nella mia vita.

Alle Magistrali avevo studiato Filosofia, Psicologia, Pedagogia, Religione (e a quei tempi si studiava davvero!), ma che cosa avevo capito? Tutta teoria. Questi genitori Sergio e Domenica vissuti in quei luoghi, che a me sembravano desolati, avevano saputo arricchirli con la loro vita attiva e intensa, sembravano fuori dal mondo ma sapevano creare basi solide ed efficaci in cui i figli crescevano rispettosi, educati e voglio dire anche signorili, perché l'esempio dei genitori era impeccabile. Il padre non colto (direbbe il mondo), ma

ricco di interessi e di capacità manuali, trattava i figli dando loro del "voi" e questo li valorizzava, li faceva sentire importanti nel modo giusto, impediva una stolta familiarità irrispettosa, ma permetteva un dialogo schietto in cui ognuno rispettava il suo ruolo. Da vero montanaro dalle "scarpe grosse, ma cervello fino" insegnava ai suoi figli tutto sul lavoro dei campi, sul funzionamento del mulino, sulla vita degli animali domestici e selvatici, sulle piante, sulla bellezza dei fiori e sulle meraviglie che le sue montagne nascondevano.

E la mamma Domenica? Donna attiva, vivacissima, gioiosa, era un esempio vivente che il tempo non si deve sciupare mai in ozio, impegnava i figli a gareggiare in vari lavoretti oppure li invitava a leggere e a studiare, non permetteva che nessuno ci si lasciasse di qua o di là, diceva: "ogni cosa a suo tempo" come avrebbe detto il Qoelet.

Poveri i Bernardini? Ma vogliamo scherzare? Lui aveva ereditato un mulino a Falanello (borgata di Sassoguidano), lei un piccolo podere a Barberino (frazione di Verica), occorreva solo la voglia di lavorare e quella a loro non mancava. I cibi genuini che cucinava mamma Domenica coi prodotti da loro coltivati e dagli animali allevati avrebbero fatto invidia ai più raffinati biologi di oggi. E i ragazzi crescevano: dieci querce robuste, è chiaro che anch'essi non erano esenti da malattie, poi tutto veniva superato.

Ma quale era il motore fondamentale che animava questa famiglia? Quale era la sorgente che li dissetava nel più profondo? Era

una Fede incrollabile, era una Religione vissuta in ogni momento e scandita dalle celebrazioni liturgiche dei giorni, delle settimane, dell'anno. Poteva non esserci scienza, ma c'era la Sapienza infusa dallo Spirito Santo.

Questo era il segreto della famiglia Bernardini: essere in Grazia di Dio, accettare sempre la Sua volontà, fare del Bene, perdonare sempre, non prestare nemmeno attenzione al male, lodare e ringraziare il Signore che li aveva tanto benedetti.

Questa era la Sorgente che abbeverava le dieci piccole querce fin dalla più tenera età.

E le querce divennero uomini e donne: sei suore (quattro missionarie), due frati uno dei quali divenne poi Arcivescovo di Smirne: Giuseppe Germano Bernardini.

Padre Sebastiano e Mons. Germano tuttora testimoniano con la loro vita la grandezza spirituale dei loro genitori.

Cari sposi Domenica e Sergio possiate essere di esempio a tante famiglie e da lassù intercedete per noi.

28/01/2014 San Tommaso d'Aquino

Anna Leonelli

Sabato 21 marzo, dalla Parrocchia S. Francesco di Imola, i bambini del catechismo, inviati dai genitori e accompagnati dai catechisti, per una preghiera sulla tomba.



*Una Pasqua di Pace
da "Francesco e Chiara"*